(ORE 14) **ULTIMA EDIZIONE** (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE** (ORE 14)

TORINO
Anno IV - Num. 262
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ
6-7 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150), Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 [illegible] — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 4350, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: presso doppio.

De Gasperi parla sulla piazza di Modena

"Il periodo della paura è finito; ora deve cominciare quello della libertà e della dignità per tutti,,

Le riforme sociali e i doveri fiscali degli abbienti

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, lunedì sera.

Era la prima volta che De Gasperi veniva a Modena, ed i socialcomunisti si sono preoccupati di riservargli, per parte loro, un'accoglienza gelida, ma formalmente corretta. Sopra l'asfalto della via Emilia e delle altre strade che conducono in città, si leggevano, ad ogni chilometro, queste parole scritte col pennello durante la notte: «De Gasperi, di' la verità». Anche durante il discorso che il Presidente del Consiglio ha tenuto in piazza Roma, i gruppi degli avversari, fermi ai crocicchi, hanno evitato di intervenire nel dialogo che si stabiliva di frequente fra il pubblico e l'oratore.

Si sapeva che l'ammassamento predisposto dai democristiani sarebbe stato imponente, come è stato in realtà, più regionale che provinciale, con treni e pullman in arrivo anche dalla Romagna.

De Gasperi ha esordito con queste parole: «Modena non è così faziosa come si crede», una formula che gli era stata detta all'arrivo da un capo comunista.

Il discorso, durato circa una ora e mezzo, è stato energico, polemico, equilibrato. Raccogliendo l'invito a esprimersi senza reticenze sui problemi di fondo, De Gasperi li ha tutti discussi con sincero accento, con particolare calore, insistendo sul problema delle riforme sociali.

De Gasperi si rifà alle accuse rivoltegli in occasione dei tragici fatti modenesi del 9 gennaio, le ribatte con decisione e vanta il regime di libertà e di democrazia che vige in Italia.

«Noi abbiamo vinto — egli prosegue — ma non abbiamo abusato della vittoria ed accettiamo il rimprovero che ci è stato mosso di essere stati troppo condiscendenti in passato, poco duri, soltanto come uno sprone per l'azione governativa futura. Non vogliamo nelle piazze squadre contro squadre. Basta l'autorità dello Stato e del popolo contro ogni disordine. Per noi, il Governo non è una passerella per saltare nella dittatura».

Entrando nel vivo della polemica con l'opposizione, De Gasperi ha esaminato quei problemi sociali che sembrano costituire «un diritto fazioso dell'avversario», e ha fissato i capisaldi dell'azione riformatrice del Governo: la riforma agraria, la riforma tributaria, oltre ai rimedi contro la disoccupazione bracciantile e operaia e la crisi dell'industria meccanica, servendosi, nella sua esposizione, di dati statistici e di frequenti confronti con la passata vita economica e politica della nazione.

Dice che la riforma agraria sarà condotta fino in fondo. Incominciata nel «campo deserto del Mezzogiorno», essa si estenderà al Nord, alle montagne dell'Italia Settentrionale ed anche a questa zona depressa dell'Emilia che è costituita dal suo squallido Appennino.

Quanto alla riforma della tassazione, De Gasperi insiste con calore sul concetto di una autentica giustizia distributiva che eviti al povero di pagare per il ricco.

«La sincerità della denuncia dei redditi — egli dichiara — porta al risanamento morale e alla perequazione sociale. Faccio appello a chi possiede e a chi guadagna: ogni lira sottratta alla tassazione, è sottratta allo Stato, e più ancora al povero, al disoccupato».

A questo punto De Gasperi afferma che potranno essere socializzate quelle aziende che non si adattassero a tali criteri e l'affermazione è accolta da vivi applausi. Altri applausi l'oratore riscuote ogni volta che tocca certi argomenti di politica interna che sono specialmente sentiti nella Valle Padana, come quello delle armi nascoste.

Dopo avere illustrato l'incremento nei settori dell'edilizia, della previdenza e delle assicurazioni sociali, De Gasperi esorta «a non darsi alla disperazione se molti problemi non sono ancora risolti per le lungaggini burocratiche, per i difetti di un sistema invecchiato che bisogna snellire». Il problema della disoccupazione è legato, ad esempio, a quello dell'emigrazione. Nel 1913 i nostri emigranti furono 873 mila, oggi non superano i 150 mila: «Viviamo in un mondo chiuso e egoista, e lenta è l'opera di assorbimento da parte dell'Argentina, del Brasile, dell'Australia». D'altra parte ogni anno duecentomila nuove unità, ossia nuovi lavoratori, entrano nel ciclo produttivo nazionale. La crisi dell'industria meccanica è evidente a Reggio, a Genova, a Milano e altrove, nonostante le forti sovvenzioni statali per il difficile passaggio dal «gonfiamento» del tempo di guerra, alle nuove condizioni del tempo di pace.

E' un problema che occorrerà affrontare — prosegue De Gasperi — riformando anche tale settore, benchè — sottolinea — egli aborra dagli interventi statali nella iniziativa privata e, al contrario, si dichiari sostenitore dell'esperimento recente, cioè di avere affidato la Cassa del Mezzogiorno a privati, e non funzionari.

Quanto alle critiche di Dayton, De Gasperi le accetta come «critiche benevole giacchè nessuno è infallibile, nemmeno i funzionari dell'E.C.A.», ma si augura altresì che la stampa nord-americana non si presti al gioco antidemocratico degli oppositori nostrani.

«Molto cammino resta ancora da percorrere — dice De Gasperi avviandosi alla conclusione — ma noi abbiamo già imboccato la diritta via. Chi ha, deve dare e pagare. Il periodo della paura è finito — egli esclama rivolgendosi ai democristiani delle campagne — non deve cominciare il periodo della rappresaglia, bensì quello della libertà e della dignità di tutti».

Le trentamila persone che gremivano la piazza, senza contare le altre migliaia in ascolto nelle vie vicine, hanno salutato con un'ovazione il Presidente del Consiglio, agitando a lungo cartelli e bandiere. I cartelli polemici non erano pochi ed erano tenuti ben alti sulla folla.

g. v.

L'on. De Gasperi mentre pronuncia il discorso a Modena.

La crocetta presso la vetta del Monte Bianco indica il punto in cui è stato trovato l'aereo.

Violenti scontri a Roma tra polizia e neo-fascisti

Roma, lunedì sera.

I neo fascisti hanno tenuto per tutta la giornata in stato d'allarme le forze di polizia della capitale, che dovevano intervenire ben tre volte, tra le 11 e le 20, per disperdere cortei di dimostranti e manifestazioni il cui carattere di violenza e di intolleranza era chiaramente manifesto.

Alle 10,30 il segretario nazionale del M.S.I. De Marsanich, teneva un comizio autorizzato al Teatro Adriano per protestare contro il divieto di indire a Bari il congresso nazionale del partito. Il discorso, infarcito della solita retorica preceduto, accompagnato e seguito da grida nostalgiche e dal canto di inni fascisti, induceva gli intervenuti (la maggioranza era di giovani delle scuole medie e universitari) i quali tentavano di organizzare un corteo poco dopo le 11, quando il comizio aveva termine.

In corso Umberto la folla sostava davanti alla sede provinciale della democrazia cristiana e quindi inscenava una violenta dimostrazione di protesta «contro la tirannia della dittatura democristiana» — come aveva detto l'oratore poco prima — e cantando l'Inno a Roma.

La strettezza della strada impediva alle camionette della Celere, che già si trovavano sotto il portone del palazzo, di intervenire, così come l'assembramento non consentiva alle altre camionette con reparti di rapido impiego di disperdere i manifestanti.

Ad un certo momento la dimostrazione diventava tumultuosa e mentre un gruppo di agenti stava per essere sopraffatto, giungevano fortunatamente sul posto idranti che subito messi in azione riuscivano a disperdere nelle strade laterali i neo fascisti. Qui uno sbarramento di polizia prontamente formato faceva sì che una cinquantina di persone venissero fermate e trasportate su camion alla questura centrale.

Poco dopo che gli idranti erano entrati in funzione, si scatenava sulla città un temporale che aiutava la polizia nella sua opera.

Il sottotenente della Celere Valente doveva essere accompagnato all'ospedale per farsi medicare ferite lacero contuse prodotte da colpi di bastone alla testa e alle gambe; altri sette agenti risultavano feriti leggermente o contusi.

Nel pomeriggio, verso le 17, giovani neo fascisti a piccoli gruppi si radunavano in Piazza del Gesù per una dimostrazione contro il palazzo dove ha sede la direzione nazionale della democrazia cristiana (la sede della segreteria generale del M.S.I. è a poche decine di metri). Anche qui interveniva la Celere e dopo numerosi caroselli le jeeps disperdevano i dimostranti fermandone una trentina.

Non era però finita: alle 19 da Piazza Barberini scendeva lungo il Tritone, verso Piazza Colonna, un corteo di qualche centinaio di giovani che cantavano inni fascisti e lanciavano grida nostalgiche. Camionette della Celere, occultate nelle vie minori del centro, si mettevano subito in azione, ma i dimostranti si rifugiavano nella Galleria Colonna e, approfittando delle ancor scarse forze di polizia, si lanciavano contro di esse scatenando un tumulto. Gli agenti allora lanciavano due bombe lacrimogene.

Qualche decina di persone sono state fermate anche in questa occasione (si calcola che, nelle tre manifestazioni, oltre 150 fermati siano stati portati alla questura centrale).

In Piazza del Gesù, alla Piazza Colonna sono rimasti per terra bastoni, ombrelli e chiodi a tre punte. Numerosi cittadini, che per pura curiosità si trovavano nella zona della dimostrazione, sono rimasti contusi dai manganelli della Celere. Deputati e dirigenti del M.S.I. si sono recati in questura per far liberare i fermati, ma il questore si è rifiutato di riceverli.

Nuovi incidenti si sono verificati stamane verso le 10 fra elementi del m.s.i. e giovani di partito di estrema sinistra davanti alla sede del m.s.i. in Piazza del Gesù. I tafferugli si sono protratti fino all'arrivo della Celere.

Le Borse oggi

A MILANO

La reazione prevista ed attesa sin dalla scorsa settimana si è prodotta stamane in forma piuttosto violenta, mediante una rottura dei primi prezzi. Il movimento di pressione, inteso a fare abbandonare il materiale detenuto da mani deboli, e perciò a risanare il mercato, ha approfittato astutamente delle ombre che si profilano nella situazione internazionale.

Tutte o quasi le voci del listino subiscono il contraccolpo della sfavorevole ventata. Si distinguono per particolare resistenza la Fiat e la Calini. Sostenuti nei redditi fissi i titoli statali.

Lievemente più attivo il mercato dell'oro e delle valute.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,83; Zurigo 142,85.

Ecco i prezzi: Gen. 6540; Fibre 2540; Viscosa 3470; Finsider 320; Calini 973; Ansaldo 213; Centrale 7425; Fiat 548; Nebiolo 92; Edison 2032; Sip 1080; Terni 240; Unes 535; Romana Zuccheri 848; Anic 240; Saffa 810; Italgas 23,75; Rumianca 57; Burgo 4005; Italcementi 4770; Pirelli 1120; Pirelli e C. 1205.

A TORINO

La riunione si apre con un clima improvvisamente pesante. I primi prezzi sono compilati su una base di largo pessimismo; gli scambi si limitano a poche voci primarie, sulle quali si infittiscono le vendite. Il livello d'apertura, già molto cedente, si è ancora abbassato durante lo svolgimento della riunione, nella quale però, traspare un assorbimento discreto. In prossimità del listino il denaro opera una modesta correzione di prezzi, riportando le quotazioni di chiusura a prezzi migliori dell'apertura, senza però consentire al mercato di sviluppare un effettivo tema di ripresa. Il listino stesso è nell'insieme molto pesante. Nel dopoborsa il mercato è ancora soverchiato da offerte che stentano a trovare contropartita.

Titoli di Stato sostenuti.

Diritti Stet gratuiti 666; a pagamento 70. Diritti Vizzola 50. Diritti Unes 7,25. Diritti Valdarno 210.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83; Svizzera 143.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8150-8250; Marengo 6325-6400; Sterlina unitaria 1740-1780; Dollaro carta 672-678; Franco svizzero 154-156; Franco francese 175-177; oro fino 860-870; argento 17-17,50.

	3	4		3	4
Ren.5%	73 —	72 75	P.C.E.	455 —	440 —
Red.3½	73 50	73 40	Unes	568 —	550 —
» I. a.	75 40	75 70	[illegible]	2180	2100
Red.3½	74 90	74 90	[illegible]	2390	2390
» I. a.	77 —	77	Vizzola	3285	3225
Bari 7%	100 25	100 40	Marelli	420 —	400 —
» I. a.	100 50	100 50	Fiat	570 50	554 50
Ren.5%	94 80	94 60	Savigl.	498 50	485 —
» I. a.	94 70	94 70	Nebiolo	97 —	91 —
Ric.3½	74 40	75 05	Incet	148 —	145 —
» en.gr.	72 80	73	Monc.	1190	1180
» I. a.	74 50	73 15	Pirelli	525 —	520 —
» en.gr.	72 90	73 10	Ilva	235 —	227 —
Ric.5%	94 90	94 70	Ansaldo	240 —	225 —
» I. a.	95 20	95	Viscosa	3420	3501
Ren.51-4	100 —	100	Fibre T.	2770	2545
»51 4%	96 80	96 90	Cir	1520	1440
[illegible]	97 80	97 95	Schiap.	565 —	540 —
Par.5%	67 80	67 50	Anic	260 75	247 —
Irl 4%	95 —	95	[illegible]	60 —	58 —
Imm.3½	87 75	87 75	M.ponti	1310	1290
Int.4½	154 —	154	Acciaier.	1011	981 —
Tor.4½	86 —	86	[illegible]	820 —	825 —
»5% 32	85 75	85 75	Unica	130 —	125 —
»5% 37	82 50	82 50	Cart. It.	1900	1625
[illegible]	91 —	91 —	Burgo	4080	4100
» 4%	91 50	91 50	[illegible]	5100	5100
» 3,5%	82 50	81 50	[illegible]	947 —	943 —
Mil.5%	69 —	69 —	N.A.I.	8750	8750
»7% 48	76 50	76 —	[illegible]	87 50	85 —
»7% 45	76 —	75 50	Valdar.	3600	3550
Pis.5%	87 —	87 —	Mar. E.	980 —	957 —
» 6%	91 —	90 80	[illegible]	1030	1007
» 6 a.s.	93 90	93 40	[illegible]	11 —	11 —
Pir.5%	88 —	88 —	[illegible]	365 —	365 —
» 6%	92 —	92 —	[illegible]	346 —	345 —
[illegible]	101 50	101 25	[illegible]	660 —	658 —
[illegible]	92 50	93 —	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	100 —	100 —	Gilard.	313 —	312 —
[illegible]	92 50	92 50	Pirelli	1195	1135
[illegible]	97 —	96 90	Superga	86 —	86 —
[illegible]	91 80	91 80	[illegible]	825	807 —
[illegible]	96 50	96 50	L.ig.gas	815	800 —
[illegible]	90 25	90 25	Talco	3200	3200
[illegible]	100 35	100 25	[illegible]	13.000	12.490
Sade6%	91 —	91 50	Coton.	2597	2370
[illegible]	90 50	91 —	[illegible]	573 —	563 —
[illegible]	93 50	92 70	Lancia	2850	2850
A.Gen.	7000	6875	[illegible]	1020	1000
» Tor.	6890	6950	Acq.P.	1960	1970
[illegible]	2895	2860	[illegible]	21 50	20 75
[illegible]	2560	2475	[illegible]	4550	4675
Tor.M.	99 50	99 50	[illegible]	7800	7800
Italgas	24 75	24 25	Risan.	3970	3900
Sip	1128	1097	[illegible]	220 —	220 —
Terni	239 —	246 —	—	—	—

MAC ARTHUR PRESENTA OGGI LA DENUNCIA ALL'O.N.U.

Truppe comuniste straniere stanno combattendo in Corea

Il Consiglio di Sicurezza esaminerebbe il problema dell'intervento cinese

Un discorso di Truman: "Ci opporremo con la forza alla forza,,

Tokio, lunedì sera.

Tutti i giornalisti accreditati a Tokio sono stati convocati stamane ad una conferenza-stampa per ascoltare una importante comunicazione di Mac Arthur.

Ai corrispondenti riuniti è stato letto il testo del comunicato n. 11 delle Nazioni Unite, scritto dal generalissimo stesso, nel quale viene fatta alle forze dell'O.N.U. nella Corea nord-occidentale, trappola sventata con perdite minime solo per l'abile manovra del comando dell'VIII Armata.

Il comunicato conclude quindi così:

«La situazione è attualmente la seguente: mentre le forze della Corea Settentrionale, con le quali eravamo in un primo tempo impegnati, sono state distrutte e rese inoffensive, ci troviamo di fronte ad un nuovo e fresco esercito, appoggiato dalla possibilità di grandi riserve dal di fuori e con adeguati rifornimenti esistenti a breve distanza ma al di fuori degli attuali limiti della nostra azione militare.

«Se, e fino a che punto, le riserve verranno portate in avanti per rafforzare le unità attualmente impegnate, resta ancora da vedersi e ciò costituisce una questione di gravissimo peso internazionale.

«Il nostro attuale obbiettivo è limitato alla distruzione di quelle forze che sono state lanciate contro di noi nella Corea del Nord, allo scopo di realizzare il compito affidatoci dall'ONU di portare la pace e la unità al popolo ed alla nazione coreana».

A proposito del comunicato di Mac Arthur, si dice negli ambienti bene informati che il tenore del comunicato è stato approvato preventivamente dalla Casa Bianca, dal Dipartimento della Difesa e dal Dipartimento di Stato, e si aggiunge che gli Stati Uniti si proporrebbero di distruggere gli impianti idroelettrici di Suiho, che forniscono energia alla Corea e alla Manciuria insieme, qualora nuove truppe comuniste cinesi andassero a combattere contro le forze delle Nazioni Unite in Corea.

I commentatori sottolineano che Mac Arthur si è accuratamente astenuto dall'identificare come cinesi le truppe rosse che hanno attraversato il fiume Yalu, indicandole come «comunisti stranieri». Così facendo, egli ha fatto conoscere ai cinesi che è al corrente della loro presenza in Corea, ma li ha lasciati «fuori» prima di una possibile azione dell'ONU, che rischierebbe di condurre ad una guerra totale fra il regime di Pechino e le Nazioni Unite.

Nei circoli politici si crede tuttora che i cinesi non intendono rischiare una guerra. Essi pensano che Mosca e Pechino vogliono usare del limitato intervento in Corea per prolungare la guerra, allo scopo di non perdere le risorse diplomatiche che possono avere in seno alle Nazioni Unite e di tenere impegnate forze militari dell'ONU mentre unità rosse avanzano nel Tibet e nell'Indocina.

Il presidente parla nella città natale

New York, lunedì sera.

I dirigenti dell'O.N.U. attendono oggi da Washington un segnale, che metta in moto la macchina delle Nazioni Unite nei confronti del Governo comunista cinese. Fino alle prime ore di stamattina il Dipartimento di Stato americano non aveva tuttavia annunciato quale sarà la prossima mossa dei Governi interessati.

Un portavoce diplomatico ha dichiarato che a Washington si attende sempre di ricevere dal generale Mac Arthur un'accusa diretta contro la Cina, e che, se e quando questa accusa sarà formulata, il presidente Truman e il Dipartimento di Stato decideranno sul da farsi.

Nei circoli americani si riconosce che la decisione di accusare la Cina comunista di diretto appoggio ad un'aggressione è un passo d'importanza estrema, poichè avrebbe gravissime ripercussioni internazionali. E' probabile che, per ora, la delegazione americana all'O.N.U. si limiti ad invitare il Segretario Generale a procurarsi un ampio rapporto della Commissione dell'O.N.U. in Corea, concernente l'annunciata interferenza cinese.

Ciò potrà avvenire nella normale seduta pomeridiana del Consiglio di Sicurezza. Qualora poi il «veto» russo bloccasse l'azione del Consiglio, la questione cinese verrebbe deferita all'Assemblea Generale.

Stasera il presidente Truman parlerà nella sua città natale, ma dal testo del discorso già distribuito alla stampa appare che egli non toccherà la grave questione dell'intervento cinese, limitandosi ad impostare il problema dei rapporti fra mondo libero e comunismo. Il presidente affermerà fra l'altro, che gli Stati Uniti si opporranno alla forza con la forza, finchè il comunismo seguirà il sentiero dell'aggressione.

Truman parlerà durante una cerimonia, indetta per celebrare l'arrivo della «campana della libertà» offerta dalla popolazione della città francese di Annecy alla città di Indipendence.

«Oggi noi ci troviamo di fronte all'imperialismo comunista, — dirà quindi Truman — un movimento reazionario che disprezza la libertà e che ne è nemico mortale. La minaccia dell'aggressione comunista è una continua minaccia alla guerra mondiale. Noi stiamo affrontando quella minaccia nel solo modo in cui essa può essere affrontata, potenziando la forza combinata del mondo libero. Però il nostro obbiettivo è la pace fondata sull'accordo fra i popoli. Gli Stati Uniti restano oggi come sempre favorevoli alla soluzione delle divergenze fra i popoli con mezzi pacifici».

I «rossi» riprendono l'offensiva sul Chongchon

TOKIO, lunedì sera.

Le forze comuniste cinesi hanno ripreso i loro massicci attacchi contro le truppe americane e sudiste che tengono la linea del fiume Chongchon, nella Corea nord-occidentale. Ieri i «rossi» hanno progredito di altri 7 km. con l'aiuto delle cosiddette «truppe dei suicidi».

Un portavoce del 1° Corpo statunitense ha detto che il nuovo attacco comunista si è iniziato alle 4 di stamattina e che a mezzogiorno infuriava ancora con combattimenti corpo a corpo. Però la XXIV Divisione di fanteria tiene tuttora le sue posizioni sulla testa di ponte nella parte settentrionale del Chongchon.

Il nuovo attacco è stato diretto dai rossi contro la linea del fiume a sud di Yongbyon, circa 95 km. a nord-est dell'importante centro di rifornimento delle Nazioni Unite di Sinaiju, alla foce del fiume.

Aeroplani americani hanno accuratamente battuto i cinesi nel corso di forti attacchi aerei, e negli ultimi dispacci ricevuti dalle truppe era detto che esse pensavano di poter resistere a nuovi assalti.

Fra ieri e oggi, rilevanti forze comuniste sono penetrate pure nel sistema di difese esterne delle forze dell'O.N.U. che proteggono l'importante ponte di Anju. La brigata del Commonwealth è stata costretta a un ripiegamento di vari chilometri per sfuggire all'accerchiamento dopo che i nordisti avevano fatto irruzione sul suo fianco destro. La minaccia non è ancora svanita.

Superfortezze volanti di base ad Okinawa hanno lasciato ieri in fiamme il quartier generale comunista di Kanggye.

Secondo i calcoli dello Stato Maggiore americano, cinquantamila cinesi sono già entrati nei combattimenti, mentre mezzo milione di uomini si terrebbe pronto a intervenire dietro il confine mancese.

Il "Constellation,, è precipitato sul M. Bianco

Un inviato di "Stampa Sera,, avvista da bordo di un aereo la carcassa dell'apparecchio a circa 4600 m. di altitudine

PARIGI, lunedì sera.

(m.). Il quadrimotore «Malabar Princess» della Compagnia «Air India», scomparso venerdì verso mezzogiorno con 48 persone a bordo, è stato avvistato presso la cima del Monte Bianco.

Il pilota di un aereo svizzero che ha sorvolato il luogo della catastrofe informa che nessun segno di vita è stato scorto intorno al «Malabar Princess»; nonostante la tempesta, alcune carovane di soccorso partono per tentare di raggiungere i resti dell'aereo.

In volo sulle Alpi

DAL NOSTRO INVIATO

Ore 14 di ieri. Il marconista della stazione radio del campo volo dell'Aeritalia capta un messaggio del servizio aeronautico francese. Le ricerche del «Constellation Malabar's Princess» scomparso venerdì mattina con 48 uomini a bordo nella zona tra Grenoble e Ginevra, si sono spostate sull'arco alpino del Moncenisio al massiccio del Bianco. Le popolazioni sono invitate ad organizzare squadre di soccorso. Anche aerei della «Swiss Air» estenderanno i voli di ricognizione su tutta la zona montana verso la Valle d'Aosta.

Non c'è tempo da perdere: Torino prenderà parte alla gigantesca operazione di rastrellamento. Si cerca un apparecchio, e due piloti. Lavoro febbrile; i volontari non mancano. Alle 14,15 un monoplano «Fairchild» I. AIAO della Compagnia Trasporti aerei decolla dalla pista di corso Francia. Sono alla guida Franco Gentile, istruttore civile della scuola di pilotaggio, e un giornalista aviatore. Non è certo l'apparecchio più adatto per un simile volo, ma i piloti hanno fiducia nella potenza del motore, nell'ala «alta», nella eccezionale manovrabilità.

Ore 14,40. Dal cielo di Aosta la valle appare ampia ed imponente. La giornata è fredda, ma limpida. Il corso della Dora segna la rotta. In faccia, alto e aspro si staglia il contorno del Monte Bianco, che per tutto il viaggio sarà il punto costante per i riferimenti. Superata Villeneuve, Franco Gentile piega a sinistra e si tuffa nella stretta Val di Rhême: l'apparecchio risale fra i costoni dei monti, quasi sfiorandoli, si insinua nelle gole, s'abbassa, riprende quota: sulle rocce e sulla neve non si scorge alcuna traccia. Bisogna ritornare verso la Dora. L'operazione ardita e rischiosa è ripetuta per la Valgrisanche, e per la conca della Thuile.

Ora si viaggia a 3.600 metri: la visibilità si mantiene buona. L'aereo sorvola la testa del Rutor, passa il Grand Assaly. In basso appena visibile si scorgono i ruderi del rifugio Regina Margherita; a destra i monti Cormet e Paramont. Il vento da sud-est costringe il pilota a salire ancora. Gli altimetri segnano rapidamente 3.600, 3.700, 3.850. Di colpo su un fianco del Paramont: una macchia scura. I cannocchiali frugano le rocce. L'aereo scende a larghe ruote. La macchia s'ingrandisce, s'ingrandisce. Ancora una scivolata d'ala: sembra ormai a portata di mano. Nulla. La speranza, appena accarezzata, cade. L'apparecchio s'impenna e punta di nuovo verso l'alto. I congegni sono docili, e si riguadagna quota.

Sono le 15,15. Una digressione verso il San Bernardo. L'ospizio è coperto di neve fresca. Dal monastero partono due piste che si distinguono nettamente: le linee serpeggiano in direzioni opposte: forse è la strada seguita dalle squadre di soccorso che battono quella zona. Ancora inutile ogni ricerca. Ritorniamo verso Aosta: si pensa di far rotta sul Gran Combin; poi si ripercorre la Valgrisanche. Questa volta giungiamo al monte Cormet; uno scenario maestoso ci circonda da tutte le parti. Il bianco dei ghiacciai e il gran silenzio delle montagne solitarie incutono paura. Un senso di stanchezza coglie d'improvviso le membra: si ha l'impressione d'essere intorpiditi: gli occhi pesano.

La ricognizione diventa difficile. Sono le 15,35. Gentile lancia l'aereo verso la Francia. Superiamo d'un balzo lo spartiacque. Il monte Gallia con i suoi tremila metri sembra un pigmeo. La nostra direttrice passa per punta Lechaud e l'Aiguille des Glaciers. Voliamo a 4200 metri; molti per il nostro apparecchio, ma aumentano ancora. Ora siamo nel cuore del massiccio più alto d'Europa. Ecco l'Aiguille di Trélatête, il ghiacciaio si distende bianco, gelido, impenetrabile sotto i nostri occhi: sembra un mare di ghiaccio. La Tête Carrée è già alle nostre spalle. Oltre il ghiacciaio della Miage il Monte Bianco ci viene incontro come un gigante di roccia e di neve. Alzarci ancora e sorvolare la punta? Significherebbe salire oltre i 5 mila. Gentile fa cenno di no, e vira a sinistra, ancora a sinistra: poi una larga fiancata sulla destra. Giriamo intorno ai costoni del colosso.

Sono le 16,10. Consultiamo gli strumenti di bordo: si verifica la carta: non ci sono preoccupazioni: abbiamo ancora benzina per un'ora. L'apparecchio perde quota: sfiora l'Aiguille de Bionnassay (4052 metri), scende sotto il Dôme du Gouter, volteggia sul ghiacciaio, punta verso sud; il Bianco si avvicina dal nuovo versante. Ritorniamo ai 4 mila: l'Observatoire Vallot è un puntino insignificante ma molto distinto: nero su bianco. Un altro punto: un punto piccolissimo che la carta non riporta. Gentile indirizza l'elica oltre la capanna Vallot. Quel punto è a un duecento metri dalla vetta. Siamo ai 4500. Velocità duecento. Vento debole. Visibilità perfetta. L'ala si accosta alla falda nevosa, quasi a lambirla; ora il punto è più evidente: non può essere roccia: è qualcosa di lungo, affusolato, come una scia deposta sulla neve. L'aereo rallenta la velocità e ripassa ancora. Non vi sono dubbi: i resti del «Constellation».

L'aereo giace spezzato in due con un'ala staccata, deve avere urtato in pieno citrato, strisciando poi sul ghiacciaio in salita e fracassandosi una cinquantina di metri più in là. Non si può vedere perfettamente la carlinga, ma a giudicare dalla distanza deve essere schiacciata. Segnamo la posizione: 4600 metri circa di

(Continua in 3ª pagina)

Arsa viva una famiglia nell'incendio di una capanna

Cosenza, lunedì sera.

Nel comune di San Donato Ninea, durante un violentissimo temporale, un albero di faggio, piegato dal vento, si abbatteva rovinosamente su una capanna di carbonai; per effetto dell'incidente le fiamme del focolare si propagavano rapidamente alla capanna stessa, sì che i componenti la intera famiglia perivano tragicamente. Una donna e la sua unica figlioletta rimanevano ancora vive, mentre il capo-famiglia, tale La Torre Giuseppe, è deceduto stamane.

Seppelliti da una frana

Macerata, lunedì sera.

Tre operai nel procedere ai lavori in corso sul fiume Fiastrone, in località Val Cimarra, per la costruzione di una grande diga, sono rimasti seppelliti da una frana. Due di essi potevano essere immediatamente estratti e venivano trovati ancora in vita, mentre il terzo, il 36enne Gerolamo Pantalissi di Vigo, era purtroppo rinvenuto già cadavere.

I due feriti venivano subito trasportati all'ospedale e quivi i sanitari si sono riservati la prognosi per Noè De Angeli, di anni 25, da Maggio (Rieti), che ha riportato una grave contusione toracica e presenta la commozione cerebrale, mentre l'operaio Antonio Di Sandro, di 32 anni, da Colli al Volturno (Campobasso), è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

I cinesi a 150 km. da Lhasa

Pechino chiede all'India di ritirare le truppe dal Tibet

NUOVA DELHI, lunedì sera.

Il governo cinese ha chiesto a quello indiano di ritirare le sue truppe di stanza a Gyantse e Yatung, sulla strada dall'India a Lhasa, [illegible] un accordo del 1904.

Secondo Radio Pechino, il governo cinese ha espresso il parere che non è più necessaria la presenza di truppe indiane a Gyantse e Yatung, poichè il Tibet è entrato «sotto l'esclusiva responsabilità della Cina, che ha assunto la protezione della sua sicurezza».

Da notizie di fonte autorevole si apprende che una colonna avanzata della II Divisione cinese e di «truppe popolari» tibetane si trova a meno di 150 chilometri dalla capitale Lhasa.

Un'altra colonna si dirige su [illegible], residenza dei seguaci del Panchen Lama, circa cento chilometri a nord-est di Lhasa.

CRONACA CITTADINA

Discorso polemico di Scelba contro comunisti e fascisti

"Bisogna reagire contro l'accusa che la democrazia sia un regime imbelle incapace di risolvere i grandi problemi nazionali,, - "Soltanto alle forze dello Stato spetta il compito di difendere la libertà,,

Il treno di Roma, sul quale viaggiava il Ministro degli Interni, è giunto ieri mattina in lieve ritardo a Porta Nuova. L'on. Scelba, dopo aver cordialmente risposto al saluto rivoltogli dal prefetto, dal gen. Paolorsi, dal questore e dalle altre autorità, si è immediatamente recato al cinema Lux per pronunciare l'atteso discorso. Il vasto locale era gremito; molta gente ha dovuto restare in piedi, e altra ancora si è dovuta accontentare di rimanere in ascolto in Galleria San Federico sotto gli altoparlanti. Erano presenti molti parlamentari democristiani: i senatori Bertone, Marconcini, Panetti, De Gasperis; gli on.li Quarello, Genna, Fusi, Tonengo. Assisteva anche il console degli Stati Uniti, mr. Evans.

L'on. Scelba parla al «Lux»

Ha aperto la riunione il segretario della D. C. torinese, avv. Sabbione. L'on. Scelba ha quindi cominciato a parlare e, dopo un breve accenno polemico verso coloro che nella nottata avevano diffuso manifestini contro di lui, ha subito affrontato il tema prefissosi: «solidarietà nazionale e coscienza democratica». Egli si è rifatto all'iniziativa ventilata mesi addietro per una grande campagna di solidarietà; iniziativa che viene ripresa oggi, egli ha detto, in un clima — sia pure artificioso e falso — di distensione.

Come intendere — si è chiesto l'oratore — questa «solidarietà nazionale»? Non già come una sorta di unione sacra con generale perdono e parificazione di tutte le ideologie, ma come mezzo per dare agli italiani una coscienza nazionale, un'unità morale, attraverso l'approfondimento dei valori che devono guidare, sorreggere, sospingere il popolo.

Oggi si è perfino arrivati a mettere in discussione il dovere del cittadino di difendere la Patria contro un'aggressione.

Questo stato di cose — ha continuato il Ministro — trae naturalmente origine dalla storia stessa del nostro Paese: breve e piena di troppe guerre, essa ha visto in questi anni una disfatta militare e l'avvento della Repubblica, avvento pacifico ma pur sempre frutto di una divisione. Non certo attorno alla caduta monarchia si può sperare di ricostruire l'unità morale degli italiani: i Paesi che si sono sbarazzati della monarchia non sono mai liberamente tornati indietro, e questa unità va invece costruita attorno agli ideali di libertà, democrazia, giustizia sociale e civiltà cristiana che tutti li riassume».

«La democrazia — ha osservato l'on. Scelba — non è popolare in Italia per effetto del fascismo e per la camuffata polemica contro di essa condotta dal comunismo». La si accusa di essere un regime imbelle, incapace di risolvere i gravi problemi nazionali: contro queste accuse occorre che le forze democratiche energicamente reagiscano. Essa è la forma più alta di convivenza civile, basata com'è sulla sovranità popolare, sulla supremazia di uomini e di idee conquistata attraverso la persuasione e non la violenza, sul solidarismo sociale, sulla pace e l'amicizia tra i popoli.

E' tutto ciò solo un ideale, non una realtà? A questo interrogativo, replica l'oratore che anche in democrazia possono esservi difetti, ma non connaturali, e ben meno gravi che in altri regimi. E a questo punto il Ministro degli Interni passa ad una serrata polemica contro il comunismo, contro il fascismo poi. Ricorda, a riprova dell'intransigenza comunista, il fatto che la pubblicazione da parte di un giornale romano di certe informazioni e di certi servizi segreti riguardanti l'on. Togliatti è stata da loro denunciata come un attentato contro la solidarietà nazionale. «Il comunismo — continua l'on. Scelba — non è commentatore di unioni, ma fomentatore di divisioni. La sua libertà, è quella di bastonare i lavoratori che non scioperano (l'assemblea a questo punto interrompe l'oratore e applaude a lungo), di accumulare armi, di imporre la piazza al Parlamento, di demoralizzare l'Esercito, di non difendere la Patria in caso di aggressione comunista».

Il Ministro ha poi parole altrettanto dure per il neofascismo rilevando che finalmente e incautamente un deputato del M.S.I. ha giorni addietro ammesso su un giornale che il suo movimento vuol essere l'esatta continuazione del fascismo «nel buono e nel cattivo».

Qualcuno nella sala interrompe gridando: «viva Almirante»; un altro: «Chiedo il contraddittorio». L'assemblea insorge contro i disturbatori; calmo, l'oratore dice:

«Lasciateli stare; contraddittori non ne concedo perchè il pubblico non è venuto qui per questo». Poi continua: «I neofascisti si lagnano perchè decine di migliaia di loro martiri languirebbero in galera: in realtà solo 180 persone sono in attesa di giudizio. Da altri si dice che il neofascismo rappresenti un pericolo minore del comunismo; non possiamo comunque attendere, per colpirlo, che diventi più pericoloso».

L'on. Scelba si avvia alla conclusione: egli afferma energicamente che le forze dello Stato — alle quali, sole, spetta questo compito — trovino forza dai nuovi provvedimenti, saranno in grado di troncare qualsiasi attacco in ogni circostanza.

«Noi vogliamo — ha terminato il Ministro — liberare per sempre il Paese dalla soggezione di una vita politica che debba svolgersi continuamente nell'alternativa fra il totalitarismo comunista e quello fascista, per assicurare all'Italia la sicurezza di un regime libero, condizione prima di un avvenire di lavoro pacifico e di prosperità: a questa opera altissima sono chiamati tutti i cittadini».

Calorosi, prolungati applausi hanno salutato la conclusione del discorso. Il Ministro degli Interni, dopo una colazione con i parlamentari democristiani, ha presenziato ai lavori del congresso femminile della D. C. torinese, pronunciando brevi parole sulla missione politica della donna.

Stamane l'on. Scelba si è recato in forma privata all'orfanotrofio di San Mauro fra gli orfani dei carabinieri. Nel pomeriggio compirà altre visite e ripartirà — probabilmente per Milano da dove proseguirà domattina in aereo alla volta di Roma.

La giornata torinese dell'on. Einaudi

Il Presidente visita negozi d'arte e biblioteche

Proveniente da Milano, ieri alle 18,40 è giunto a Porta Nuova il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, accompagnato dalla consorte donna Ida. Erano a riceverlo alla stazione le massime autorità cittadine. Il Capo dello Stato ha pernottato nella sua abitazione di via Lamarmora ed oggi, com'è sua consuetudine, ha dedicato la mattinata a visite presso antiquari e librai.

Il Presidente si è recato dapprima presso l'antiquario Accorsi, in via Po 55. Qui si è trattenuto per circa un'ora, soffermandosi in modo speciale ad ammirare una ricca galleria di porcellane piemontesi del secolo decimottavo. Successivamente Luigi Einaudi si è portato in via Cappel Verde, per visitare la biblioteca del Seminario; ed anche qui si è trattenuto a lungo, interessandosi particolarmente a volumi riguardanti antiche cronache piemontesi ed ottenendo in prestito dal direttore una rara edizione: la *Chronique de Savoy* di Guillaume Paradin, del 1552, che gli servirà per un dotto studio. Il Capo dello Stato, che era con la consorte, è stato riconosciuto dovunque e fatto segno a deferenti manifestazioni di ossequio. Luigi Einaudi riparte oggi per Dogliani.

Le vicende di un industriale finito alle Casermette

Un amico lo fa arrestare per depredarlo dei suoi beni

Dopo tre anni di carcere, ridotto in miseria, chiede di essere indennizzato in ragione di mille franchi per ogni giorno di detenzione - Denunciato per estorsione

Una lettera minacciosa è stata scritta nei giorni scorsi da Giuseppe Brugioni fu Angelo di 57 anni abitante alle Casermette San Paolo. Era indirizzata a Carlo Boccazzi residente a Oujda nel Marocco Francese. In essa il profugo diceva: «Per tua tranquillità dovrai pagare questo conto che scrivo senza esagerazione: 1200 giorni di carcere a 1000 franchi al giorno fanno 1.200.000 franchi e per tutto il resto che mi hai fatto perdere. Ti do tempo due mesi. In caso contrario, guai a te. I soldi li consegnerai a Maurice Pollet, il quale si incaricherà di farmeli avere qui a Torino, perchè io possa ricominciare la vita che tu mi hai distrutto». Poco dopo al Boccazzi veniva consegnata una seconda lettera impostata nel Marocco. In essa erano contenute minacce di morte se non avesse versato 1.200.000 franchi francesi.

Il Boccazzi prese le due missive, le fece fotografare e ne mandò una copia alla nostra Procura della Repubblica e un'altra al console francese a Torino, denunciando il Brugioni per estorsione. L'autorità giudiziaria iniziò pronte indagini per chiarire la vicenda che presentava alcuni lati strani e misteriosi. Il sostituto procuratore dott. Lombardi, incaricato dell'inchiesta, fece chiamare il Brugioni e lo interrogò.

Il profugo riconobbe come sue le due lettere ma dichiarò di non aver avuto alcuna intenzione di estorcere denari al Boccazzi; aveva voluto soltanto richiamarlo energicamente ad un suo preciso dovere di risarcirgli i danni patiti. Il Brugioni era emigrato da molto tempo nel Marocco e quando scoppiò la guerra aveva colà una avviata industria. Era in rapporti d'affari con il Boccazzi. Costui — risulta dalle accuse fatte dal Brugioni — approfittando degli eventi bellici, acquistò a bassissimo prezzo gli stabili dello straniero, poi lo denunciò come spia della Commissione italiana per l'armistizio. Tale accusa lo fece rimanere in carcere per tre anni e il Boccazzi intanto finì per impossessarsi di tutti i beni del detenuto e non esitò a insultare i suoi familiari, specialmente la giovane figlia Lory.

«Ho cercato poi invano e per molto tempo quel signore — afferma il Brugioni — ma non sono mai riuscito ad avere sue notizie. Finalmente quando ho appreso che era a Oujda, ho voluto ricordargli che non mi ero dimenticato del passato e pretendevo che mi risarcisse almeno una parte dei danni». Nonostante queste dichiarazioni il Brugioni è stato rinviato a giudizio davanti al tribunale per tentata estorsione.

L'Associazione Carabinieri in congedo farà celebrare domani alle 8 nella chiesa di S. Croce (piazza Carlina) una Messa in suffragio dei soci defunti.

Concerto-saggio. — Sabato scorso, organizzato dalla prof. Luisa Copperi, ha avuto luogo al teatro di S. Teresa, un concerto-saggio nel corso del quale si sono esibiti fisarmonicisti, cantanti e il corpo di ballo.

Discorso dell'on. Longo al Teatro Alfieri

Il vice segretario del P.C.I., on. Luigi Longo, ha parlato ieri al teatro Alfieri in occasione del 33° anniversario della rivoluzione sovietica. Erano presenti alla manifestazione — nel corso della quale ha preso la parola anche il segretario provinciale piemontese del P.S.I., avv. Guglielminetti — il sindaco dott. Coggiola e il sen. Negarville. L'on. Longo dopo aver illustrato i risultati conseguiti dall'Unione Sovietica nei diversi settori produttivi, ha toccato, nella seconda parte del suo discorso, argomenti di politica estera ed interna, sottolineando la compattezza e la vitalità del Partito.

PASSATEMPI

	LI		NON	
NO		NO		MI
	DEI		??	
VEN		ME		CI
	GLI		MI	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase dell'Aretino.

a - che - ci - da - di - quel - mi - ni - si - stra - tan - no - vi

TEATRO CARIGNANO. - Compagnia Besozzi con Cesarina Gheraldi. Stasera alle 21: «Parlamento de Ruzante» di Angelo Beolco detto il Ruzante, e «Un quartin de bianco», 3 quadri di Gino Rocca (Novità). Biglietti presso «La Stampa» via Roma ang. via Bertola, tel. 55-113.

Domani e mercoledì due recite diurne alle ore 15,00 della «Locandiera» di C. Goldoni, per gli studenti e famiglie al prezzo unico di lire 200.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 18,30: Soprano Sylbanovich Vlasta (al piano Giorgio Favaretto) - 19: R. Bianchi: «Suite e melodie» - 19,10: F. Chopin: «Polacca in la bemolle magg., op. 53» (pianista A. Cortot); «Polacca in la magg., op. 40, n. 1» (pianista R. Kocalski) - 19,30: La strada dei ... - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport.

Ore 20,50: «Pragmatico ...» di Edoardo Bianco (biografia di un compositore attraverso le sue canzoni) - 21,51: «Concertino» di Brasile e orchestra.

Ore 21,40: Concerti del ... Ricerca e valorizzazione dei musicisti del passato. Respighi: «Antiche arie e danze per liuto»; Monteverdi; «Sinfonia ...»; Albinoni: «Sonata a cinque» ...

UN MOTOCICLISTA SULLA IVREA-STRAMBINO

Colpito da malore cade e si uccide

Un altro grave incidente: per evitare un gruppo di passanti una jeep si rovescia in corso Vittorio con 4 agenti a bordo

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, il dottor Oreste Ferrando, di 41 anni, da Chatillon, procedeva in motocicletta a velocità moderata sulla strada Ivrea-Strambino. Ad un certo momento fu visto fermarsi e sedersi sul ciglio della strada. Parve ai passanti che la sua sosta fosse dovuta ad un guasto della macchina. Invece egli ripartì quasi subito, ma più adagio e non molto sicuro nella guida.

Percorse poche centinaia di metri, poi sbandò e cadde in terra pesantemente. Rimase con le gambe sotto la motocicletta e sbattè con il capo sull'asfalto. Non si mosse più fino a quando non giunsero altre persone che provvidero a caricarlo su una macchina di passaggio e lo fecero trasportare all'ospedale civile d'Ivrea.

I sanitari si prodigarono per cercare di strapparlo alla morte; ma egli non riuscì a sopravvivere nè a riprendere conoscenza. L'agonia fu lunga e dolorosa: il dottor Ferrando morì verso le ore 3 di stamane. La polizia ha immediatamente aperto un'inchiesta sul tragico fatto. E' stato finora possibile accertare le circostanze che abbiamo esposto più sopra. Il dottor Ferrando doveva evidentemente sentirsi poco bene e al momento in cui cadde fu colto da un più forte malore.

• L'intero equipaggio di una «jeep» della polizia è stato ricoverato all'Ospedale militare in seguito a un incidente verificatosi, poco dopo le 17, all'incrocio di corso Duca degli Abruzzi con corso Vittorio. A quell'ora la macchina della Celere, di ritorno da un servizio urgente, stava imboccando corso Vinzaglio per rientrare in Questura quando si vedeva all'improvviso tagliata la strada da un micromotore proveniente da corso Vittorio.

L'autista, per evitare l'investimento, sterzava violentemente portandosi sulla sinistra del corso. La manovra riusciva ma un secondo ostacolo si parava davanti alla «jeep»: il marciapiede della fermata del tram n. 10 sul quale sostavano in attesa alcune persone. Per non travolgere il gruppetto l'agente al volante era costretto a una seconda brusca sterzata verso il centro del corso. Nel tentativo la macchina si rovesciava compiendo un pauroso volo.

Prontamente soccorsi i feriti venivano caricati su un'autopubblica del vicino posteggio e trasportati all'Ospedale militare. Essi sono il brigadiere Seccone e le guardie Maffei e Castello che sono stati trattenuti in osservazione mentre l'autista, dopo essere stato medicato per alcune escoriazioni, ha potuto senz'altro rientrare in caserma.

Un giorno di sciopero nelle aziende artigiane

La decisione presa stamane riguarda 120 mila lavoratori

Stamane si è riunito il Comitato direttivo della Federazione regionale dell'Artigianato piemontese presenti i rappresentanti della Unione provinciale artigiani di Novara e di Alessandria, del Sindacato provinciale degli artigiani di Cuneo, dell'Associazione artigiani di Asti, dell'Ossola e della Valle d'Aosta, dell'Artigianato di Torino e provincia, dell'Associazione artigiani di Biella e dell'Unione artigiani di Vercelli.

Al termine della riunione i delegati hanno deliberato di indire per il 27 novembre uno sciopero dalle 9 alle 12 di tutte le botteghe artigiane del Piemonte. Il Comitato direttivo regionale si è trasformato in Comitato di agitazione regionale.

L'agitazione, che riguarda 120 mila artigiani piemontesi e 36 mila nella provincia di Torino, ha lo scopo di protestare contro l'eccessivo carico fiscale, la mancanza di credito bancario e la scarsa assistenza previdenziale. Lo sciopero comporterebbe la chiusura delle botteghe artigiane nel giorno stabilito.

S'impicca nella stalla

Il contadino Bienne Giuseppe Chiarigliono, abitante a S. Francesco al Campo, si è impiccato questa notte ad una trave della stalla. L'insano gesto è da attribuirsi a neurastenia.

Insegue il cognato minacciandolo col coltello

La Celere è intervenuta ieri sera alle ore 22,30 in un alloggio di via Montebello 32, dove ha proceduto al fermo di certo Michele Galvano di 24 anni, residente in via Madama Cristina 69. Costui, a conclusione di un litigio avuto con il cognato Giorgio Partorito lo aveva in seguito minacciato con un coltello sino sulla porta di casa. Gli agenti hanno infatti fermato il Galvano mentre, sconvolto dall'ira, tentava di abbattere la porta.

Maria Montessori domani a Torino

La dott. Maria Montessori sarà domani a Torino, ospite del Comune, per presenziare all'inaugurazione della «Casa dei Bambini», annessa all'istituto governativo magistrale «Domenico Berti», in piazza Bernini. L'inaugurazione è fissata per giovedì alle ore 10.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: mass. 16, media 8,2, minima 0,6; ore 8: 1,4; umidità 75%; pressione mm. 728,8. — PREVISIONI: Generalmente sereno; visibilità buona. Venti prevalentemente settentrionali, deboli in pianura, moderati sulle cime. Temperatura media pressochè stazionaria.

ECHI DI CRONACA

Domani al CAPITOL dalle ore 14 l'attesissimo technicolor 20th Century Fox LA ROSA NERA con Tyrone Power e Cecile Aubry

EL TROCADERO di via Giolitti 1, è uno fra i più eleganti ed ammirati ritrovi d'Italia. Trattenim. 21-1. Tel. 553-771. Orchestra Casamalia

LAVORO E SCUOLA: Consolata 1 bis. Corsi pre-serali per il diploma di maestra e serali per maestri. Scuola Media, Commerciale, Liceo, Geometri e Ragionieri. Telefono 44.078.

SCUOLA E LAVORO C. Garibaldi 96, T. 40.006 prepara agli impieghi. Certificati di stenografia, dattilografia, computometer, contabilità validi a tutti gli effetti di legge. GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero della P. I. Via Garibaldi 28, L. ...

MOBILI FINO A 36 RATE CON GRANDI RIBASSI. Camere da letto da lire 36.000. Rustiche da 65.000 Chippendale e Luigi XVI, ecc. Cucine, sale, salotti e specialità. Tinelli da L. 42.000 presso il Mobilificio Subalpino, la Casa di fiducia con mobili di qualità e durata e con le massime garanzie, Via Barbaroux 14 (cortile).

MOBILI IN 30 RATE CON RIBASSI ECCEZIONALI delle migliori camere da letto rustiche da lire 90.000, Novecento, Chippendale, Barocco ecc. Cucine, sale, salotti, mobili da L. 38.000. Lettini e carrozzine per bambini. Inoltre cucine economiche, fornelli a gas, elettrici, Radio, Macchine da cucire e biciclette. Tutto per la casa (con speciali condizioni agli operai e impiegati) presso i Magazzini O. R. A. P. in via Garibaldi 9 (cortile).

CUCINE ECONOMICHE IN 30 RATE LE PIU' MODERNE col più alto rendimento, inoltre fornelli a gas ed elettrici, biciclette, radio e mobili in tutti gli stili presso i Magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile).

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO via Bogino ang. via C. Battisti, telefono 552.481. ... camere musicali ultime creazioni, armadi, sale da pranzo, tinelli, assortimento imponente in ogni stile. Mobili antichi di Cantù. Visitateci.

I PELI SUPERFLUI (operazioni del viso e del corpo) vengono tolti definitivamente coi più moderni mezzi scientifici. G.E.M. Gabinetto Estetica Medica. Torino P. S. Carlo 197, t. 553.703; Direz. Milano. Succursali: Alessandria, Asti, Casale. E' a vostra disposizione personale femminile specializzato.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergullo, corso Vercelli 24, tel. 22-143. Negozio vendita c. Giulio Cesare 10. Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani, materassi. Vendita rateale. Tram 10, 13, 16.

MODELLI maglieria esclusivi alla moda, completi, giacche, lavorati oro argento, pizzi ... presso ... Cateli. ...

CASANELLA MOBILI lusso e di serie. Camera ... tel. ... che ... telefono ...

MYRIAM Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Nuovi metodi. Astrologia. ... Giolitti ...

IN 20 RATE a prezzi ribassati acquistate i migliori mobili al Mobilificio ... Opportunità.

PALETOT ... Abiti in gabardine ... via 10 ...

LANE SETE COTONI in ... presso ... Carlo Alberto ...

A L. 1000 MATERASSI LANETTA ... mobili ...

MOBILI ARTIGIANI ... C.so Filiberto ...

CORSO
Proseguono le repliche di
SEGRETO DI STATO
La più pericolosa avventura di DOUGLAS FAIRBANKS Jr. con G. JOHNS - J. HAWKINS
Grande successo.

AMBROSIO
Proseguono le repliche di
VOCE NELLA TEMPESTA
L'indimenticabile capolavoro con LAURENCE OLIVIER MERLE OBERON D. NIVEN - G. FITZGERALD

ALEXANDRA
OGGI E DOMANI
Il molto onorevole Mister Pulham
Hedy LAMARR - R. YOUNG
Il locale è riscaldato

Augustus - Capitol - Faro
Un autentico trionfo E.N.I.C.
NAPOLI MILIONARIA
con EDUARDO DE FILIPPO e la partecipazione straordinaria di TOTO'

GALTRUCCO
tessuti novità
Le più belle creazioni autunno inverno per Signora e Uomo
Torino - Via Roma, 121
TORINO - MILANO - ROMA - GENOVA - TRIESTE - NOVARA

Prossimamente al LUX
Risate a non finire!
CLIFTON WEBB - JEANNE CRAIN - MYRNA LOY
DODICI LO CHIAMANO Papà
In Technicolor 20th Century Fox

S.A. G. ROMANA Succ. BASS
Torino 1810
PRESENTA UNO SQUISITO SUPER-ALIMENTO
CARAMELLA ZABAGLIONE
Garantita al tuorlo d'uovo fresco, zucchero, vecchio marsala.
Alcune caramelle zabaglione Romana Succ. Bass in tasca e potrete gustare in ogni momento e in ogni luogo uno squisito, tonico, energetico zabaglione.
In vendita nei migliori negozi

IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
L'organizzazione VIVIENNE D'ENTE presenta la FERRARIA COMPAGNIA DI RIVISTE
LA TRIESTINISSIMA
Nuova formazione 1950-'51 di cui fanno parte il
Comm. Angelo CECCHELIN e JOLE SILVANI
nel super-spettacolo
Morale... ogni scherzo vale
con LUIGI TASCA - FULVIO MENOTTI - Alda Sileni - Livia Zena - S. Bettanini ed il celebre
BALLETTO CARTER con FRIEDL CARTER e VILLI ALTVATER solisti dell'Opera di Stato di Berlino
VIC e JOE CASTROMAN eccezionali parodisti comici
JOSE' MORENO giocoliere sul filo di ferro
ALDA SILENI
Dirett. orch.: A. CARDONA
SULLO SCHERMO:
MIA FIGLIA JOY
con EDWARD G. ROBINSON - PEGGY CUMMINS
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

PROSSIMAMENTE al DORIA
TUTTI GLI UOMINI DEL RE

ULTIMI GIORNI DI 4 films di successo
ASTOR — MAROCCO con GEORGE RAFT - AKIM TAMIROFF — Lux Film
DORIA — 27° GIORNO di Domani è troppo tardi con VITTORIO DE SICA — R.K.O. Radio
LUX — Figaro qua... Figaro là con TOTO' - RASCEL - ISA BARZIZZA — Scalera Film
VITTORIA — I Cavalieri del Nord-Ovest di John Ford con JOHN WAYNE — Technicolor R.K.O.-Radio

TORINO
Risate continue a
NESSUNA PIETA' PER I MARITI
I comicissimi casi di una coppia originale:
Rosalind Russell - Robert Cummings
Esclusività CEIAD

DA TUTTI I CAPILINEA ALLE ORE 20,20 e 20,40 PARTIRANNO TRAM SPECIALI DIRETTI A
TORINO ESPOSIZIONI (Valentino)
dove continuano le repliche A GRANDE SUCCESSO della spettacolosa rivista californiana dell'acqua
AQUA PARADE
creata e realizzata da BUSTER CRABBE (Tarzan) che partecipa in persona allo spettacolo con WICKY DRAVES due volte olimpionica di tuffi
GIOVEDI' ORE 17 SPETTACOLO DIURNO DEDICATO AI BAMBINI A PREZZI ECCEZIONALI
GLI SPETTACOLI SERALI TERMINANO ALLE 22,45
Prenotazioni presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

ASCOLTATE LA RADIO CON SIEMENS RADIO

Improvvisamente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Francesco Colombo
di anni 70

Straziati ne danno il triste annuncio i figli: Domenico e Angelo, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali martedì 7 corr., alle ore 9,30 da corso G. Marconi 34.

La Ditta Carlo Tabasso si associa al grave lutto della famiglia del sig. FRANCESCO COLOMBO che fu per lunghi anni suo affezionato dipendente.

Le famiglie: Tabasso, Pisco, Beloldo prendono viva parte al lutto della famiglia per la perdita del sig. FRANCESCO COLOMBO.

Da oggi ci protegge dal Cielo la nostra adorata mamma

Anna Gibellino v. Salassa

Ne danno il triste annuncio i figli: Cesare, Iside, Rita, Alda con le famiglie e parenti tutti. I funerali oggi 6 c. m. alle ore 16,30, partendo da via Cigna 35. Non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Il Geom. Paolo Pellini e i Dipendenti dell'Impresa Geom. Pellini e Salassa si associano al dolore del contitolare.

Dopo breve e violenta malattia, cristianamente come visse è deceduto il

Cav. Gabriele Castaldi

Ne danno l'annuncio, con cuore angosciato, la moglie Giuseppina Pellitti e i figli Carla, Lino, Andreina (Suor Gabriella) e Marco; i fratelli Gian Maria, Andrea, Beppe e Giacomino con le consorti e figli, gli zii, i cugini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 16,00 partendo dall'abitazione, via Del Carmine 22. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 4 novembre alle ore 20,30 serenamente come visse si è spenta nel bacio del Signore

Marietta Boria ved. Pia
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Pietro, Giovanni, Attilio, Ersilia, Pasquale, Rosa, Giuseppina, Emilia e rispettabili famiglie, fratello, sorella, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 novembre alle ore 10 partendo dall'abitazione in frazione Annunziata di Costigliole d'Asti. Si ringraziano le gentili persone che vi prenderanno parte. Non fiori, ma preghiere.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava tra le braccia dei suoi cari, in età d'anni 85, l'anima buona di

Maria Bianchi ved. Mauro

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio: i figli Teresio con la moglie e figli; Amedeo con la moglie; Ettore; il fratello Giovanni, i cognati, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Lilla Parodi martedì 7 corr. alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione.

Lilla Parodi (Alessandria), 6 novembre 1950.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Linda Lattes ved. Levi
di anni 81

Ne danno il triste annuncio la figlia Elisa con la sorella, la nuora, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10, partendo da via Mazzini 35. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ieri il

DOTT. ING.

Verdoja Giuseppe
di anni 61

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Maria, il fratello, la figlia Carla, la sorella ... i parenti tutti. Il funerale avrà luogo a Rivalta T.

Cristianamente, come visse, è mancato l'anima buona di

Giovanni Martano

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la figlia Carmen col marito, parenti e conoscenti. I funerali alle 14 del 8 novembre, partendo da via Miraflori 12 Borgo San Pietro, Moncalieri.

1943 - 1950

Tr... straziante anniversario dei

Dott. Augusto Giordano
Giudice al Tribunale di Torino

e del

S. Ten. Lorenzo Giordano

non tornato dalla Russia. ... la vostra ... vi piangiamo con immutato amore ...

Commossa per la manifestazione d'affetto tributata all'indimenticabile

Irmo Savio

la famiglia, nell'impossibilità di farlo singolarmente, esprime grande riconoscenza a tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Casino Tor., 6 novembre 1950.

ERRATA-CORRIGE

Nel necrologio ... del 5 c. m.

Delfina Monaco v. Buffetti

è stato omesso il figlio: Alfredo.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Davico

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono e stimarono. ...

Nel settimo anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Comm. Cesare Basso

la moglie, la figlia e famiglia lo ricordano con immutato dolore a quanti lo conobbero.

Torino, 6 novembre 1950.

Il giudice istruttore

Un medico distrettuale e un giudice istruttore se ne andavano un bel meriggio di primavera a compiere un'autopsia. Il giudice istruttore, uomo sui trentacinque anni, guardando pensieroso i cavalli, diceva:

— In natura vi sono moltissime cose enigmatiche e oscure, ma anche nella vita comune, dottore, capita spesso d'imbattersi in fenomeni che decisamente non ammettono spiegazione. Così io so di alcune morti strane, enigmatiche. Per esempio, io so di una signora molto intellettuale che predisse la propria morte e morì senza alcuna causa apparente, precisamente il giorno da lei indicato. Disse che sarebbe morta il tal momento, e morì.

— Non c'è fatto senza causa — disse il dottore. — Se ci fu la morte, ci fu anche la causa. Per quanto riguarda la predizione, c'è poco di straordinario. Tutte le nostre donne e donnette hanno il dono della profezia e dei presentimenti.

— E sia, ma la mia signora, dottore, era del tutto speciale. Era una giovane donna, sana, intelligente e senza pregiudizi. Aveva degli occhi così intelligenti, chiari e onesti; un viso aperto, giudizioso, con una leggera ironia del tutto russa nello sguardo e sulle labbra. Della dama o del- [illegible]

[illegible] simo che le donne in stato interessante amano fare i capricci e in generale abbandonarsi a lugubri pensieri. Passò un giorno, e la moglie ripetè che sarebbe morta subito dopo il parto, e poi ogni giorno ridisse la stessa cosa, ma lui rideva e le dava della donnetta, dell'indovina e dell'ossessa. La prossima morte divenne l'*idée fixe* della moglie. Quando il marito non le dava ascolto, ella andava in cucina e là parlava della propria morte con la bambinaia e la cuoca. «Non mi resta ancor molto da vivere, bambinaia mia. Appena avrò partorito, subito morirò. Non vorrei morire così presto, ma si vede che questo è il mio destino». Ella seguiva la moda ed era elegante, ma allora, in vista della prossima morte, abbandonò tutto e prese ad andar trasandata, non leggeva più, non rideva e non fantasticava ad alta voce... Ma non basta, andò al cimitero con la zia e si scelse un posto per la propria tomba, e a cinque giorni dal parto fece testamento. E tenete presente che tutto questo avveniva mentre era in eccellente salute, senza il minimo indizio di malattia o di pericolo. Il parto è una faccenda difficile, talvolta mortale, ma per la donna di cui vi parlo tutto si presentava felicemente e non c'era proprio da temer nulla. Tutta questa storia alla lunga venne a noia al marito. Una volta a pranzo egli si arrabbiò e domandò: «Senti, Natascia, quando avran fine queste sciocchezze?». «Non sono sciocchezze, io parlo seriamente». «E' assurdo! Ti consiglierei di smetterla con le scempiaggini per non averne poi vergogna tu stessa». Ma ecco che venne il momento del parto. Il marito condusse dalla città la migliore levatrice. La moglie era al primo parto, ma esso andò come meglio non poteva. Quando tutto fu terminato, la puerpera volle dare uno sguardo al piccino. Lo guardò un poco e poi disse: «Bene, ora posso morire». Si accomiatò da tutti, chiuse gli occhi e una mezz'ora dopo rese l'anima a Dio. Fino all'ultimo momento fu in conoscenza. Ecco dunque come fu. Ella morì come aveva predetto.

Il giudice istruttore tacque un istante, poi sospirò e disse:

— Volete spiegarmi di che cosa è morta? Vi assicuro sulla mia parola d'onore che non si tratta di una invenzione, ma di un fatto reale.

Pensieroso il dottore guardò il cielo:

— Si sarebbe dovuto farle l'autopsia.

— Perchè?

— Per conoscere la causa della morte. Non morì già in conseguenza della sua predizione. Con tutta probabilità si avvelenò.

Il giudice volse rapidamente la faccia verso il dottore e, strizzando gli occhi, domandò:

— Da che cosa concludete che si avvelenò?

— Non lo concludo, ma lo suppongo. Viveva d'accordo con suo marito?

— Uhm... non del tutto. Gli screzi cominciarono subito dopo il matrimonio. Vi fu un disgraziato concorso di circostanze. La defunta aveva un giorno sorpreso il marito con un'altra donna... Del resto gli perdonò ben presto.

— Ma che cosa accadde prima, il tradimento del marito o la comparsa dell'idea di morire?

Il giudice guardò fissamente il dottore, come se volesse indovinare perchè gli rivolgeva quella domanda:

— Permettete — rispose dopo un po'. — Lasciate che mi ricordi. — Il giudice istruttore si tolse il cappello e si asciugò la fronte. — Sì, sì... ella cominciò a parlare di morte proprio subito dopo quell'incidente. Sì, sì.

— Be', dunque vedete... Con tutta probabilità ella decise fin d'allora di avvelenarsi, ma poichè, verosimilmente, non voleva uccidere anche il bambino, così differì il suicidio a dopo il parto.

— E' ben difficile che sia così... E' impossibile. Allora aveva perdonato.

— Aveva perdonato troppo in fretta, segno che meditava qualche cosa di brutto. Le giovani [illegible]

Durante il viaggio di ritorno, il giudice istruttore aveva un'aria stanca, si mordicchiava nervosamente i baffi e parlava di malavoglia.

— Lasciate che andiamo un po' a piedi — egli pregò il dottore. — Mi è venuto a noia di star seduto.

Fatti un cento passi, il giudice, come parve al dottore, perdette ogni forza, come se stesse inerpicandosi su un'alta montagna. Egli si fermò e, guardando il dottore con occhi strani, come ubriaco, disse:

— Dio mio, se la vostra supposizione fosse esatta, sarebbe... una cosa crudele, inumana! Avvelenarsi per punire un altro!... Ma il fallo era dunque così grande? Ah, Dio mio! Perchè, dottore, mi avete regalato questa maledetta idea?

Il giudice istruttore, disperato, si prese la testa fra le mani e continuò:

— Ciò che vi ho raccontato riguarda mia moglie e me... Oh, Dio mio! Sì, io sono colpevole, l'avevo offesa, ma è forse più facile morire che perdonare? Ecco precisamente la logica delle donne, una logica crudele, spietata. Oh! ella fu crudele anche in vita! Ora me ne ricordo! Ora per me tutto è chiaro!

Antòn Cèchov

(Traduz. dal russo di G. FACCIOLI)

LA CATASTROFE del "Constellation,,

La stewardess Alice Steen, unica sopravvissuta, con un altro passeggero, del disastro aereo di Londra nel quale sono perite 30 persone

(Segue dalla 1ª pagina)

altitudine, nord-ovest versante francese. Cerchiamo di alzarci, ma la visibilità è minore; decidiamo di ritornare, anche perchè i grossi banchi di nubi si stanno formando verso il Maudit.

Nel terzo passaggio, a quota più basso, notiamo una minuscola capanna a circa 400 metri dal luogo del disastro. Quasi certamente è una costruzione di fortuna, ma anche qui purtroppo non vi è segno di vita. Non c'è nulla da fare. Rientriamo passando tra il Monte Maudit ed il Dente del Gigante. Ancora montagne e valloni, ancora «balli» sul fragile apparecchio. Courmayeur è presto raggiunta e lasciata indietro. Aosta è adesso coperta da una fitta foschia ma le montagne sono limpidissime ed il vento quasi non si sente. E' terribile pensare a quei resti nella bianca distesa nevosa a 4500 metri, pensare a quei 48 uomini che sono stati stroncati a 800 metri dalla vetta del Monte Bianco. Il gigante ha preteso il sacrificio: 48 uomini sono quasi certamente morti.

v. b.

Partono i soccorsi

Ginevra, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri, qualche minuto prima delle 16, è stato rinvenuto il «Constellation» che si era smarrito venerdì mattina, quando ormai non gli rimanevano più da percorrere che una settantina di chilometri per giungere all'aeroporto di Ginevra dove era il suo scalo. L'apparecchio è precipitato quasi sulla vetta del Monte Bianco a cavallo della frontiera franco italiana; e ciò, secondo le dichiarazioni delle persone che si trovavano a bordo del Dakota appartenente alla «Swissair» le quali hanno potuto scorgere la carcassa del «Malabar Princess», piuttosto sul territorio italiano che in quello francese. Dopo le infruttuose ricerche di ieri in seguito alla tenacia e alle insistenze del ministro dell'India a Berna, Desai, l'apparecchio svizzero si è levato nel pomeriggio per riprendere le esplorazioni. Dopo avere esplorato le cime e i fianchi nevosi delle montagne circostanti, l'apparecchio svizzero si è decisamente portato sopra il Monte Bianco, dove, secondo le ultime indicazioni di numerose persone che nella mattinata si erano messe telefonicamente in contatto con la direzione dell'aerodromo di Ginevra, [illegible] la tragedia aerea. Difatti già nel primo sorvolo alle 15.45 l'attenzione degli esploratori aerei fu richiamata da qualche cosa che brillava sulla cresta presso il rifugio Vallot.

Il Dakota cominciò allora a sorvolare per quattro o cinque volte consecutive intorno al punto luminoso e alla sesta riuscì a scendere così in basso da poter constatare che effettivamente in quel punto era precipitato il velivolo indiano. Purtroppo non fu tuttavia possibile avvicinarsi fino al punto che permettesse di accertare se nella carcassa dell'aeroplano un qualche superstite fosse ancora in vita e potesse fare qualche segnalazione. Secondo rilievi che hanno potuto essere fatti il «Constellation» giace a 4600 metri di altezza, cioè a dire a 880 metri dalla cresta del Monte Bianco e a circa 300 metri dal rifugio Vallot.

Le migliorate condizioni atmosferiche hanno consentito stamane il decollo di un bombardiere e di due apparecchi da caccia della base di Istres, ma non hanno permesso agli osservatori di scorgere se, accanto ai resti dell'apparecchio «Constellation», vi siano superstiti. Non è stato neppure possibile, dato il pericolo di provocare una valanga, lanciare col paracadute viveri, prodotti farmaceutici e coperte.

Intanto è partita in teleferica una colonna che ha l'incarico di aprire la strada alla carovana recante il materiale di salvataggio.

E' prevista per oggi stesso la partenza di una seconda colonna, di cui farà parte un medico militare, ma il loro cammino non è facile.

In una dichiarazione al giornale «La Suisse» il vice-direttore dell'aerodromo di Cointrin, il quale avvistò i rottami del «Constellation» in cima al Monte Bianco, ha precisato che la carlinga appare intatta, mentre la fusoliera sembra essersi staccata dalle ali.

Il colpo probabilmente è stato mortale e se vi sono stati feriti vi è da temere che, con la temperatura imperante a 4000 metri, non abbiano potuto sopravvivere.

L'amore di Marie d'Agoult

"Non siete la donna adatta per me, le disse Liszt, ma siete la donna che voglio,, - Il ritorno della bella contessa a Parigi, senza l'amante e senza i figli, dopo uno scandalo che fu tra i più clamorosi dell'epoca

Marie de Flavigny, meglio conosciuta come contessa d'Agoult, è una figura di donna complessa per i grandi contrasti che portava in sè; contrasti di razza e di educazione che influirono sulla sua intelligenza e sul suo cuore. Il giudizio su di lei è difficile e molti suoi biografi furono duri; quelli che furono indulgenti credo siano stati insinceri. Maria d'Agoult fu una donna in cui i difetti e le virtù, il bene e il male, erano singolarmente mescolati: di nobilissima educazione non era scevra di basse invidie, e pure amando la sincerità fu sempre incapace, anche verso la propria coscienza, di essere sana.

Una strana famiglia

Ella amava sopra ogni altro se stessa, e la sua fierezza, ch'era di razza, era volta a salvaguardare sentimenti, atteggiamenti, gusti, soltanto personali. Il suo stile rimane la più palese testimonianza della sua insincerità: stile dove la metafora abbaglia il pensiero, e che la rettorica rende ampolloso. Pure, siccome era di forte intelligenza e colta, ciò che scrisse sotto lo pseudonimo di Daniel Stern ce la mostra capace di vedere i mali del suo tempo, le condizioni false della donna nella società, e d'essere, con George Sand, una fautrice dell'emancipazione femminile.

Marie de Flavigny era nata a Francoforte sul Meno il 30 dicembre 1805. Suo padre era un emigrato francese, nobile della vecchia aristocrazia d'antico regime, andato a Francoforte sul Meno nel 1797 per organizzarvi un reggimento che avrebbe dovuto combattere sotto il principe di Condé. Il giovane ufficiale fu ricevuto con affabilità dalla famiglia più ricca della città, i banchieri Bethman, protestanti austeri e probi.

Nel 1797 il capo della casa Bethman, era Catherine Schaaf, vedova del maggiore dei fratelli Bethman, ugonotta intransigente, autoritaria e forte. Aveva tre figlie maritate, una delle quali, già vedova a diciotto anni, viveva con lei.

L'ufficiale francese colpì subito il cuore della giovanissima, ma non dolente vedova e un amore contrastato dalla terribile famiglia tedesca nacque tra i due giovani. Per avere il consenso della madre alle sue nozze, la giovane vedova non trovò altro mezzo che quello di raggiungere, di notte, De Flavigny, e di rientrare l'indomani mattina sotto il naso di tutti.

L'autoritaria Catherine si rassegnò ad accettare nella sua famiglia un francese emigrato, cattolico, bel giovane e, pare, epicureo.

Da questi genitori così dissimili nacque Marie. La sua educazione fu una mescolanza di autorità e di indulgenza, di fiaba e di realismo, di cattolicesimo e di protestantesimo, ambedue tepidi a dire la verità. La nonna tedesca era una specie di mostro dalle fauci d'oro; la nonna francese una grande dama civettuola, spiritosa, volteriana, di parola ironica e spesso abboccata. Pure fu proprio lei che impose a Marie la religione ufficiale francese e Marie dovendo vivere in Francia, doveva seguirla. La nonna protestante non seppe mai d'avere una nipotina cattolica, non glielo avrebbe perdonato.

Marie era in Francia dal 1809, a Mortier, un castello della Turingia, ma nel 1815 dovette fuggirne all'improvviso, di notte, con grande mistero, e tornare a Francoforte. Soltanto più tardi seppe che il padre cospirava contro Napoleone e che tentava di organizzare un movimento monarchico. La cospirazione non durò. Napoleone cadeva a Waterloo e il colonnello De Flavigny poteva fare rientrare con sicurezza la propria famiglia in Francia. Il soggiorno nella famiglia tedesca era stato così penoso per la piccola Maria da farle giurare di non mettere mai più piede a Francoforte sul Meno. Felice, riprese la vita serena di Mortier e la sua istruzione, che fu accuratissima: oltre al tedesco e al francese ella imparò alla perfezione il latino, l'italiano, l'inglese. Già fino da allora Dante e Goethe erano i suoi autori preferiti e letti nell'originale.

La contessa Marie d'Agoult

Le nozze e l'amore

A quattordici anni Marie rimase orfana di padre e quindi lasciata alle cure della madre, ch'era insipiente, ch'ella amava, ma con la quale non andava d'accordo. Piuttosto che seguirla a Francoforte preferì entrare in collegio, al Sacré Coeur, a Parigi, e vi rimase fino ai diciotto anni. Tornata in famiglia, che si era fissata nella capitale francese, entrò in una società ricca, mondana, monarchica, ossequiente al re, solo occupata di etichetta, di frivolezze. Una sua aristocraticissima, dama della Delfina, si occupò di insegnarle tutti i segreti della vita di corte.

Marie, ch'era bella, alta, con vaporosi capelli biondi, una carnagione leggermente ambrata e soavissima, gli occhi verdi, le mani e i piedi perfetti, ebbe soddisfazioni di vanità, ma non le piacquero, e cercò di evadere da quella società. L'unica evasione era il matrimonio ed ella — cosa che non si perdonò mai — seguì la regola allora generale, si sposò. Scelse — o si lasciò scegliere? la sua dote era vistosa — un uomo che non era fatto per lei, il conte Charles d'Agoult, più vecchio di parecchi anni, monarchico, conformista, carico d'onori, d'una famiglia imparentata col re, di mente stretta. Strano che figlia di genitori ribelli, per amore, alle convenzioni familiari, si lasciasse convincere a un matrimonio di convenienza! Ma era una ragazza facile alle depressioni nervose, di subitanei scoraggiamenti, altezzosa, ragionante; forse il suo matrimonio, che non era lo slancio del cuore, cercava appunto di uccidere il cuore.

Non lo riuscì. Prima si annoiò tanto da tremare alla vista del marito, poi incontrò Franz Liszt, e l'amore la infiammò a prima vista. La infiammò ma non la travolse; testa fredda, Marie lottò diversi anni contro il potere — e quali persuasioni! — del giovane musicista, bello, acceso dal genio, affascinante, instabile e nello stesso tempo pervaso da un fuoco amoroso che sembrava eterno. Incontratolo, pare, nel 1830 soltanto nel 1834 si lasciò convincere a fuggire con lui; e, dopo tanti ritegni, abbandonò clamorosamente casa, marito, onorabilità, ricchezza, una figlia, e raggiunse Liszt. Egli aveva ventiquattro anni, lei vent'otto.

Vita sbagliata

Il loro amore non fu felice che i primi mesi, mesi di solitudine, ed estivi. Fino dai primi incontri Liszt le aveva detto: «Non siete la donna adatta per me, ma siete la donna che voglio». Bella lucidità, che pure non fermò nessuno dei due. Per qualche tempo, anzi, credettero, come tutti gli amanti, di avere creato il miracolo: vivevano sulle Alpi, soli, legati dall'incanto dei reciproci desideri e trasporti, tutti e due belli e intelligenti, tutti e due capaci, per un dato periodo, di uscire dai propri confini. Purtroppo gli amanti sono sempre riportati alla terra — e alla misura del proprio amore e della propria capacità di sopportazione, di comprensione, di perdono — da vicende materiali. Una solitudine nel clima alpestre non poteva durare per la semplice ragione che il freddo richiamava in città; e il denaro.

Marie d'Agoult e Franz Liszt scesero a Ginevra, cercarono di organizzarvi la loro vita. I contrasti sorsero subito, ma furono per lo più taciuti; taciuti da Marie, ch'era fierissima, resi meno gravi da portare da Franz che aveva nella musica una grande capacità di distrazione. Ella stava sempre in casa, e sola; egli usciva, dava lezioni e concerti. La casa, che si crede il rifugio della donna, spesso ne è il veleno. Che cosa pensò, soffrì, odiò, Marie d'Agoult nelle ore in cui aspettava l'amante? Aveva una figlia da lui, è vero, ma affidata a una balia. Ella contemplava, senza alcuna umiltà di cuore, senza alcuna forma di rassegnazione, la propria vita sbagliata.

Non era fatta per l'amore; non era fatta soprattutto per l'amore illegittimo (neppure per quello legittimo a dire la verità...). Aristocratica di fondo rigido e moralista, aveva rotto con la sua società solo per ribellione alla noia e al vuoto di quella società, ma fuori di essa non era capace di vivere. Le mancavano le soddisfazioni di vanità e d'orgoglio a cui era abituata, le mancava «l'aura» che circonda la gran signora. Liszt era artista, era bello, era rapinoso, ma era borghese, era bohème, ed aveva in se stesso la grande forza, la grande esclusione della propria arte. Egli sopra ogni cosa amava la musica. Fuori della sua classe, anzi declassata, Marie d'Agoult sentiva con invidia la genialità di Liszt; lo ammirava e un poco lo detestava; egli era sempre il più forte. Gli soggiacque, certo, ma a denti stretti; gli diede tre figli, certo, ma non si sentì legata.

Nasce Daniele Stern

Si sa che soltanto il cuore regge la grave disciplina, il crudele travaglio dell'amore; Marie d'Agoult era più donna di testa che di cuore. Dopo avere peregrinato con Liszt in Svizzera, in Francia, in Italia senza trovare una casa stabile e la pace, un giorno, a Venezia, sentì che non poteva perdonare all'amante le piccole infedeltà. Gli aveva sacrificato nome, posizione sociale, onorabilità, ma sentì tutto il suo orgoglio di femmina insorgere davanti al tradimento. Fra i due amanti nacquero rapporti tesi, che Liszt cercò di sanare con la dolcezza, col sentimento. Ma la stortura era in loro; i due amanti che avevano sfidato le leggi credendo di creare la legge dell'amore, non si amavano. Liszt stesso propose la rottura, il ritorno di Marie a Parigi, nella sua società nella sua famiglia. Ella accettò. Nel 1839, dopo uno scandalo che rimase uno dei più clamorosi dell'epoca, l'aristocratica e fiera Marie d'Agoult tornava, senza l'amante e senza i figli, a Parigi.

La seconda parte della sua vita fu di ricostruzione. Fuori dell'amore ella era lineare, chiara, positiva. Riuscì a crearsi un salotto, degli amici, a ispirare stima in tutti e a farsi un nome celebre, che fu quello di Daniele Stern, pseudonimo col quale scrisse articoli, racconti, un romanzo (mediocre), trattati di morale, la storia della rivoluzione del 1848, le sue memorie. Fu amica prima, nemica poi, di George Sand e di tutti gli uomini illustri dell'epoca. Fu repubblicana fervente, ospitò l'esiliato Manin, fu amica di Cavour, di Mazzini. Morì vecchia, nel 1876 e, ultimo contrasto, si fece seppellire col rito protestante.

Marise Ferro

Gli astri. — Vibrazioni in lieve miglioramento nel pomeriggio per i semisestili della Luna con il Sole e Venere. La mattinata è disturbata da una quadratura Luna-Urano.

Relazioni. — Se la mattinata porta qualche urto, incomprensione e magari della veemenza, le ore pomeridiane e la serata assicurano piacevoli incontri, felici appuntamenti e serenità romantica.

Affari. — La giornata si presenta con un mattino strano, bizzarro e saturo di sorprese affaristiche. Lavori interrotti e ripresi. Contatti di persone che decidono o rompono i rapporti senza logici motivi. Passate le ore 11 sarà un fiorire di conclusioni, incassi di denaro e contratti ben riusciti.

Sport e viaggi. — Incidenti, cadute ed emozioni nella prima parte della giornata. Trionfi e gite divertentissime poi.

Salute. — Minaccia di non digerire al mattino: siate dunque temperanti nella colazione e non prendete aperitivi. Dopo pranzo il tono nervoso conferirà benessere e gagliardezza.

Imprevisti. — Chiasso per un incidente stradale e meditazioni per delle conclusioni inaspettate. Consolazione per uno scritto.

F. PALAMIDESSI

Ripreso stamane a Cuneo il processo del "triangolo della morte,,

La responsabilità del Santi nell'arringa di Parte Civile

Cuneo, lunedì sera.

E' stato ripreso stamane alle nostre Assise il processo del «triangolo della morte». Il perito prof. Chiappero di Torino legge la sua circostanziata relazione sul grado, misura, origine della miopia del teste Fusinato Romano di dieci anni — il bambino che su di un ciliegio assistette al delitto la mattina del 19 maggio 1945 — e conclude che egli può vedere non oltre i dieci metri. L'avv. Ascari di Parte civile produce un documento che dichiara che il Romano Fusinato avrebbe una potenza visiva maggiore.

Il procuratore generale avv. Lorenzo interviene domandando al perito se da una debita distanza il soggetto poteva riconoscere le tre persone che si trovavano sulla strada al momento dell'uccisione del Montanari, dato che il delitto fu consumato in pieno giorno, alle ore 11,30. Il prof. Chiappero riferisce che il soggetto poteva avere una visione confusa delle sagome e che nei casi di miopia la possibilità di riconoscimento dipende sempre dal soggetto in rapporto alla conoscenza perfetta dell'oggetto.

Viene inteso quindi il teste comandante partigiano Rosa che riferisce favorevolmente sulla condotta e sulla moralità del Santi. Il procuratore generale lamenta l'assenza del teste tenente Santoro, che doveva riferire con rapporto scritto sui suoi accertamenti in Piumazzo, da lui ordinati. L'avv. Casali della difesa produce alcune fotografie inerenti al delitto e vorrebbe produrre anche alcuni giornali in cui si parla di un altro delitto di sette partigiani che in un primo tempo, in seguito a violenze subite, confessarono ma poi ritrattarono e vennero assolti dalle Assise di Modena per non aver commesso il fatto. Il procuratore generale si oppone alla produzione di tali giornali. L'incidente è alquanto vivace ma il presidente interviene con la sua bonarietà disponendo che i giornali siano acquisiti agli atti.

Alle ore 10,30 l'avv. Ascari di parte civile prende la parola dichiarando che egli si atterrà nella sua arringa a ragioni di logica e di diritto.

Egli descrive la figura del dott. Montanari, una buona persona, costretta a girare in paese in ore in cui era pericoloso, un uomo che non si piegava alla volontà dei «ras» del paese stesso. Accenna che in quel giorno in cui a Piumazzo fu ucciso il dott. Montanari, a Spilamberto venne soppresso il dott. Malatrusi. Così pure ricorda l'uccisione del carabiniere Filippelli, avvenuta nel Modenese e precisamente a San Prospero. Tutto ciò, dice l'avv. Ascari, dimostra la disposizione d'animo dei «ras» locali verso coloro che non si piegavano alle loro imposizioni.

L'avvocato di P. C. viene a parlare poi delle indagini della polizia giudiziaria per la scoperta dei colpevoli del delitto. Si riporta, quindi, alla responsabilità del Santi, il quale ha detto sempre un infinità di bugie, contraddicendosi. Gli contesta parecchie circostanze e si domanda perchè il Santi persista a negare. La teste Cassinelli ha dichiarato e confermato che quella mattina era alla finestra e immediatamente, appena intese gli spari, si precipitò alla porta e vide il Santi provenire dal luogo del delitto. Il Santi è contraddetto clamorosamente anche dal teste Guido Boni il quale afferma che non proveniva dalla Casa del popolo ma bensì dal luogo del delitto. Pure i testi Crittoni, Molari e altri contraddicono le dichiarazioni del Santi. E' inequivocabile, afferma l'avv. Ascari, che il Santi quella mattina era sul luogo del delitto; su questo punto non può esserci dubbio.

Un pazzo pericoloso fuggito a Genova

Genova, lunedì sera.

E' fuggito dall'ospedale di San Martino, eludendo la sorveglianza del personale di servizio, tale Angelo Nocchi di 45 anni da Sestri Levante, ricoverato per squilibrio mentale. La polizia ha disposto opportune ricerche poichè si tratta di individuo pericoloso a sè e agli altri.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

Aviador
LA PIÙ ANTICA CASA
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI
Nuova Sede
VIA MAZZINI 42 - TORINO
TELEFONI 84-386 - 86-900

Cabi TESSUTI — GUERRA
AL CARO PREZZO - di questa utile guerra ne è promotrice la Cabi tessuti
VIA GARIBALDI 23
le ormai note vendite di Cabi hanno fatto epoca!
LA GUERRA AL CARO PREZZO
inizia LUNEDÌ 6 NOVEMBRE e sarà l'unica accolta con gioia e da potenti urrà! URRA!
senza atomica prezzi disintegrati!
W LA GUERRA DI Cabi tessuti
OGNI TIPO DI TESSUTO PER UOMO E SIGNORA
VIA GARIBALDI 23

FIESTA
compressa schiumogena

LA QUIETE
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO

Mentre le squadre genovesi continuano la "serie nera"

Juventus e Inter a un punto dal Milan

Un attimo prima del gol di Piola in Novara-Torino: da sinistra sono schierati Gremese, lo stesso Piola e Alberico. Di spalle Buttarelli. (Foto Moisio).

Per due minuti pericolo di pareggio...

Slancio iniziale bianconero e sprint finale del Napoli: 3-2

Mentre i bianconeri rientravano in campo per il secondo tempo, dai gruppetti di spettatori che ascoltavano le radio-portatili si sono levate grida di gioia: «Forza campioni; il Milan sta perdendo a Como!». Era un buon saluto e nessuno immaginava che una ripresa così bene incominciata dovesse finire tra l'ansia generale. Sono stati infatti soltanto due i minuti di gioco in cui la Juventus ha temuto di essere raggiunta dal Napoli, ma in quegli pochi momenti, non pochi volti apparivano preoccupati. Un tiro scoccato dal piede di Amadei, mentre l'arbitro fischiava il fuori gioco (ma in quel clamore nessuno ha udito il sibilo) ha rappresentato lo zenith dell'emozione.

Tre elementi hanno determinato il voltafaccia della gara: un eccesso di confidenza dei campioni, dopo il raggiunto vantaggio di tre reti a zero, un sorprendente e volenteroso finale del Napoli, e l'intervento della sorte, che ha privato i bianconeri del terzino destro. Al 31' della ripresa Bertuccelli si è infatti infortunato in uno scontro con Bacchetti ed ha dovuto trasferirsi all'ala. Con quattro soli avanti utilizzabili, con Mari spostato in difesa e con K. A. Hansen retrocesso a mediano, i juventini si sono barcamenati come meglio potevano. Hanno controllato l'incontro fino a che Formentin è riuscito a spedire il secondo pallone napoletano alle spalle di Viola; quindi è incominciata quella che i francesi chiamano *bagarre*. Si è trattato di poco: due minuti soltanto...

* *

Ventimila spettatori erano stati richiamati allo Stadio dal desiderio di applaudire i campioni dopo la bella prova di Bologna, e di salutare il Napoli, ritornato in serie A. La quota-parte di napoletani appariva numerosissima e formava sugli spalti oasi caratteristiche di tifo. Si inizia sotto un sole tiepido che ha l'unico difetto di mandare i raggi radenti il terreno. E' il caso di dire, per la Juventus che gioca contro luce, «tempo sereno, visibilità pessima»: ad ogni modo Viola, che si è calcato in testa il berrettino a visiera, non ha occasione di intervenire.

Il Napoli lascia vedere chiaramente la preoccupazione di non scoprirsi. Tiene i mediani e le mezze ali in difensiva ed affida alle timide puntate degli avanti le sue speranze di... sorprendere gli avversari. Questo non toglie che a John Hansen si presenti al 9' una magnifica occasione. Il danese è solo e libero: ferma la palla col sinistro e calcia di destro, ma sbaglia.

Tre calci d'angolo consecutivi contro il Napoli offrono a Casari il modo di esibirsi in interventi di classe.

Il Napoli si libera dalla morsa e chiama Astorri al lavoro. Davanti ai suoi amici di un tempo l'ex-juventino si scatena: supera Manente e stringe al centro, ma Bizzotto è pronto ad allontanare il pericolo.

Nell'area opposta, poco dopo, Gramaglia si getta a tuffo e riesce a deviare una traiettoria partita dal piede di Boniperti e chiaramente destinata al fondo della rete napoletana, poi, tra il 17' ed il 18', fa il pendolo tra le due squadre la possibilità di un goal. Inizia Astorri, che corre sulla destra converge e passa indietro. Krieziu, con Viola spostato, sbaglia bersaglio e di testa manda a lato. Sul contrattacco un bianconero finge di scattare ma lascia invece la sfera sul posto. Pronto Boniperti (ieri il più attivo degli avanti) fa partire una pallonata che Casari blocca sebbene sia coperto.

Il gioco non si ferma e torna nel settore juventino. Viola esce incontro a Bacchetti e finisce k.o. (gomitata o pugno del mezzo destro?) Astorri interviene e mira il rettangolo dei pali rimasto senza l'estremo custode. Parola, saggiamente, è però retrocesso e può liberare.

Al 24' la rete napoletana capitola.

Azione tipica della Juventus: tre tocchi in profondità: Vivolo-Praest-Vivolo. Tutta la difesa azzurra gravita sulla propria sinistra, e il centravanti bianconero sposta all'improvviso la manovra su John Hansen solo e dimenticato nell'opposto settore del campo. Breve corsa del danese e pallone in rete.

Ripresa. Un passaggio... dell'arbitro (involontario. E' il caso di dirlo?) dà a Vivolo un'occasione invitante. Allungo a Boniperti e tiro alto. Al quarto minuto entrata energica di Delfrate. Ne fa le spese Praest, che, toccato duramente, diminuisce il rendimento. La Juventus si vendi- ma seguendo altri due punti con Boniperti. Al 8' l'ala destra «spara» da una posizione difficilissima; tutto spostato a destra e trova lo spiraglio giusto; al 22' Vivolo da solo si costruisce un'azione favorevole in area, divertendosi a scartare i terzini, dopo averli radunati intorno a sé. Al momento buono Boniperti

Intervento di Casari.

sopraggiunge di gran carriera, «ruba» il pallone all'amico e lo scaraventa tra i pali.

Si può tranquillamente ignorare il periodo che va da questo goal fino al 28'. E' stata una interessante ma non conclusiva accademia bianconera. L'ha troncata Astorri, ben servito da Krieziu, pre- cedendo la uscita di Viola e deviando in rete. Qualcuno ha visto l'estrema destra in fuori gioco, ma l'arbitro ha convalidato.

Al 31' l'incidente già accennato a Bertuccelli (Bacchetti andrà poi negli spogliatoi ad esprimere il suo dispiacere) al 43' la squilla finale di Formentin. Il mezzo destro, lasciato incustodito, ha potuto spedire a ragion veduta una «stangata» a mezza altezza. Nessuna colpa a Viola per questa segnatura.

Proteste napoletane ad uso interno dopo la partita. «Se si aveva più coraggio, tutti all'attacco e vada come vuole — dice Gramaglia — almeno un pari poteva scapparci». Santo entusiasmo: ma ingenuo. La Juventus non presentava varchi aperti o reparti sbandati: si è soltanto limitata a non sorpassare le regole della discrezione nell'arrotondare l'attivo.

Fra gli azzurri, Amadei è apparso più spigliato e volitivo del solito e Astorri, Bacchetti — a intervalli — Gramaglia e Casari sono stati i migliori.

La Juventus ha avuto due uomini in vetta: Parola e Boniperti e quasi alla stessa quota Viola, Mari e Bizzotto. Bello il primo tempo di Praest.

Karl Aage Hansen ha zoppicato coraggiosamente. Gli farebbe bene un turno di riposo. Ma chi c'è di riserva per l'attacco? Muccinelli, guarisci presto...

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

NAPOLI: Casari; Delfrate, Soldani; Tedeschini, Gramaglia, Granata; Astorri, Formentin, Amadei, Bacchetti, Krieziu.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

RETI: J. Hansen (J.) 34' del I tempo; Boniperti (J.) 1' e 10', Astorri (N.) 19', Formentin (N.) 43' della ripresa.

SPETT.: [illegible]. INC.: [illegible].

Bertuccelli a riposo per venticinque giorni

Bertuccelli, uscito dal campo zoppicante, in seguito ad uno scontro con Bacchetti durante l'incontro di ieri con il Napoli, è stato sottoposto stamane ad esame radiografico nella clinica medica del prof. Borsotti.

Dall'esame della lastra è scaturita la seguente diagnosi: «Frattura parcellare alla testa del perone con grave trauma, dovuto a calcio diretto, ingessatura dell'arto per 12 giorni, e 20-25 giorni complessivi di riposo».

Si presume quindi che il bravo terzino bianconero possa rientrare in squadra il 3 dicembre a Milano contro l'Inter.

40 mila spettatori a S. Siro

In Inter-Samp (5-1) debutto di Skoglund

Milano, lunedì sera.

La partita ha interessato per l'esordio di Skoglund e per la forza di ricupero sfoggiata dall'Internazionale nella ripresa, dopo che la Sampdoria, portatasi in vantaggio al 16' del primo tempo con Sabbatella in un'azione successiva a calcio d'angolo, aveva saputo non solo difendersi validamente, ma anche rendersi minacciosa.

L'offensiva nerazzurra si scatenava furibonda nel secondo tempo, fra lo strepito incessante dei 40.000 spettatori, e coincideva con l'azzoppamento di Coscia, uno dei più redditizi in campo per il proficuo lavoro di spola e di collegamento. Il giocatore infortunato doveva relegarsi all'ala destra, e gradatamente la squadra ligure perdeva quota fino a crollare nel finale. Il pareggio veniva ottenuto al 15' della ripresa da Armano che rettificava, forse casualmente, un fortissimo tiro basso di Nyers; poi al 17' Wilkes, sfuggito sulla sinistra e scartato un paio di avversari, metteva i nerazzurri in vantaggio con un tiro diagonale, che batteva contro lo spigolo del palo e entrava in rete. Ormai lanciatissimi e scarsamente controllati, gli avanti nerazzurri terminavano in crescendo, segnando altre tre volte nello spazio di soli otto minuti: al 35' con Lorenzi ed al 37' e al 43' con Wilkes.

Vano ogni tentativo per far segnare Skoglund che, proprio all'ultimo minuto, si è «incantato» davanti ad un facile pallone sotto porta. Alcuni passaggi precisi e accurati, e qualche finezza tattica, unitamente ad un notevole controllo sul pallone, hanno confermato la buona classe dello svedese che, peraltro, ha giocato senza rifulgere troppo.

Leo Cattini

INTER: [illegible]; Blason, Padulazzi; [illegible], Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

SAMPDORIA: Lusetti; Gratton, Arrighini; Gaard, Ballico, Bergamo; Lucentini, Coscia, Gei, Lorenzo, Sabbatella.

Santos apre la serie delle reti, ma poi attaccano gli azzurri

Il Torino a Novara sbaglia a difendersi 2-3

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

E' un assioma da tutti accettato e addirittura lapalissiano che una partita, per non perderla, bisogna almeno giocarla. Giocare vuol dire non solo scendere in campo ma avere un piano costruttivo d'azione. E' nostra convinzione, pur riconoscendo i meriti notevoli del Novara, che il Torino s'è in gran parte scavato da sè la propria fossa. La sua disgrazia è stata questa: di essere riuscito, dopo appena nove minuti di gioco, a scavalcare la difesa novarese ed a segnare. Questa azione che sembrò dover aver carattere decisivo, era partita dalla destra con un centro di Giuliano: Santos riceveva la palla in area, scartava Oppezzo e da sette ad otto metri metteva in rete.

Groviglio di difensori

L'azione che avrebbe dovuto aprire orizzonti di gioco per il Torino, sbarrò invece ogni altra possibilità di offensiva. La squadra granata ritenne prudente ritirare i remi in barca. La controffensiva del Novara non si era ancora sviluppata che già gli ospiti si trovavano schierati in assetto difensivo: Carapellese, Santos e Frizzi all'attacco; Ploeger e Giuliano in posizione arretrata a rinforzare lo sbarramento.

Incominciava l'assalto del Novara che doveva durare tutto il primo tempo. Poche le azioni di contrattacco dei torinesi, poggianti su perni fragili, e sciupati anche in parte dal difetto di temperamento di alcuni uomini. Non mancarono le occasioni agli azzurri, ne ebbero Piola e Alberico con certi trambusti in area da far spasimare i tifosi. Per quanto il congegno difensivo poggiasse su sette uomini (a non tener conto del portiere) pure le difficoltà di manovra erano grandi per il fatto che il Novara svolgeva un gioco non classico ma tutto a spioventi, a rovesciate ed a colpi di testa che spostavano impensatamente il fronte d'attacco e potevano far dipendere l'esito di un'azione da una deviazione occasionale della palla, da un rimbalzo imprevisto e da un ripicchio fortunoso.

Di questo pericolo il Torino non tenne conto. Di fatto l'assalto novarese, condotto col vantaggio dell'iniziativa se non con superiorità numerica di uomini, si infranse contro la barriera granata per merito in gran parte di Nay, e saltuariamente di Gremese, Rosén e Giuliano, ma talora per circostanze casuali che avrebbero dovuto mettere in allarme chi, fuori della mischia, ha il compito di osservare con occhio critico il gioco. In verità il lavoro di Buttarelli è entrato con un apporto considerevole nel risparmio di questa tattica, salvando situazioni a volte assai critiche e bloccando per ultimo un tiro di Piola a distanza ravvicinata che ebbe forse solo il torto di essere troppo diritto (ma c'entra anche il fiuto del portiere di trovarsi sulla direzione giusta).

Ad ogni modo il Torino potè chiudere il primo tempo in vantaggio. La fatica degli attaccanti novaresi, ben sostenuti dai laterali in vena, non aveva potuto scavare, in quel groviglio di difensori, sia pure il più stretto corridoio. Il successo della tattica adottata convinse il Torino a continuarla nella ripresa, pensando forse che una vittoria conquistata dopo nove minuti dall'inizio si potesse agevolmente difenderla come se fosse stata strappata a nove dalla fine.

Irruenza novarese

I conti dovevano ben presto risultare sbagliati. Gli attaccanti novaresi avevano una potenza di catapulte. Manovrare la palla al volo rientrava perfettamente nel loro istinto e nella loro consuetudine. Non c'era rovesciata, non c'era colpo di testa, che non servissero la palla ad un azzurro, i palloni piovevano continuamente dal cielo ed il galoppo degli uomini accompagnava le parabole della sfera con un ritmo assillante ed un addensarsi continuo di pericoli verso la rete del trepidante Buttarelli. Dar corda ad un attacco simile che non esauriva mai il suo slancio, che anche le situazioni apparentemente più banali trasformava in agguati minacciosi, che accentuava sempre la sua aggressività, era un voler fare il suo gioco. Se tutto era andato bene nel primo tempo, questo non significava che il meglio dovesse continuare anche nel secondo. E non tardavano difatti i torinesi ad accorgersene.

Erano passati appena sette minuti di gioco quando Baira, uno dei migliori in campo, avanzando sulla destra, faceva spiovere la palla al centro ove erano ammassati una dozzina di uomini. La situazione, già grave, divenne improvvisamente gravissima per l'intervento inopinato di un difensore che rimetteva sui piedi di Piola la palla che già era sembrata destinata a Buttarelli e il centravanti azzurro segnava da tre o quattro passi. Non diciamo che sia stata una disgrazia. L'errore resta errore e chi lo compie ne subisce le conseguenze, come di fatto è avvenuto.

Il gioco si inasprì. Un atterramento di Pesaola in area da parte di Nay sollevò un coro clamoroso di proteste. E' stato l'unico errore di Nay che ha giocato, del resto, una partita tutta bella e tutta corretta pur trovandosi di fronte ad un Piola che oltre ad essere il grande giocatore che è non merita, come tutti sanno, sempre sui limiti del regolamento. Ma ora la partita aveva assunto un tono frenetico, il Novara irrompeva nel campo granata come sospinto da una molla, l'attacco diventava assalto, tribune e gradinate rimbombavano di clamori, c'era già l'atmosfera della vittoria.

Passavano pochi minuti. Al 18' incursione novarese sulla destra, la palla perveniva a Piola che lanciava Renica con un passaggio che vanamente Cuscela cercava di intercettare e il novarese segnava irresistibilmente.

Tardiva riscossa

Il Torino cercò di distendersi poichè ormai non c'era più nulla da difendere e al 20' Frizzi, raccolto un passaggio di Ploeger, preveniva l'uscita del portiere deviando verso la rete, ma la palla sfiorava il montante uscendo dal fondo. Rinunciamo a fantasticare sui possibili sviluppi della situazione qualora il Torino, con maggior fortuna, avesse segnato. Il goal mancato nella porta novarese veniva realizzato invece al 24' su contrattacco, in quella del Torino. Azione velocissima, fuga di Renica sulla destra, difesa torinese scoperta, palla che cade a filo di montante alla destra di Buttarelli ove non c'era nessuno ma c'era però Pesaola: un tocco e la terza rete era fatta.

A questo punto, e solo a questo punto, il Torino si avvide che era sulla strada del disastro. Il primo tentativo rapido di controffensiva abbozzato dopo il secondo gol novarese assumeva ora l'aspetto di un impianto di gioco organizzato. Passarono all'attacco gli avanti arretrati, si spinsero avanti i laterali, la squadra assunse uno schieramento nettamente aggressivo per cercare di porre rimedio ai guai di una tattica errata e persino, ma solo difatti la situazione di gioco. Il Novara dovette a sua volta ripiegare, non per proposito deliberato ma per arginare un'offensiva che aveva ben altra consistenza e ben altro ritmo. Anche gli uomini a freddo come Frizzi, Santos e Giuliano respiravano finalmente l'atmosfera della lotta, c'era un altro calore di vita nel loro gioco, la spinta di una volontà a l'ansito di una sfuriata tardiva. Tutto bello, ma tutto troppo tardi. Bisognava pensarci prima. Alcune situazioni sembravano prossime a maturare, un'occasione la mancò Carapellese ma senza colpa; per contro un tiro di Baira da trenta metri dopo aver colpito la traversa rimbalzava su Buttarelli e per poco la palla non finiva in rete. Questo avveniva al 41'. Due minuti dopo Frizzi, raccogliendo un centro che Santos aveva effettuato quasi dal fondo a conclusione di una azione elaborata con rabbiosa decisione, segnava il secondo gol granata.

Qui il Torino toccava il limite della sua riscossa. Il Novara arginava gli ultimi assalti e chiudeva l'incontro vittorioso. Dobbiamo concludere dicendo che questa vittoria la squadra azzurra se l'è pienamente meritata.

Ettore Berra

NOVARA: Russova; Della Frera, De Togni; Baira, Molina, Oppezzo; [illegible], Feccia, Piola, Alberico, Pesaola.

TORINO: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosén, Nay, Gremese; Giuliano, Frizzi, Ploeger, Santos, Carapellese.

ARBITRO: Dattilo, di Roma.

RETI: Santos (T.) al 9' del primo tempo; Piola (N.) al 7', Renica (N.) al 18', Pesaola (N.) al 24' e Frizzi (T.) al 43' della ripresa.

Pesaola ha esordito nel Novara, segnando un gol. (Foto Moisio).

*LAZIO-FIORENTINA: 3-1. — Il primo tempo, che aveva segnato una certa pressione dei fiorentini, si è chiuso con un nulla di fatto. Nella ripresa i laziali sono passati decisamente all'attacco, realizzando con Puccinelli al 2'. Tre minuti dopo Alzani commette un fallo di mani in area. Il rigore è tirato a lato da Pandolfini. Al 32' ha segnato ancora la Lazio con Hofling. Il goal della Fiorentina è stato concretato da Jansla al 35'. Il laziale Cecconi si è infortunato ai primi minuti della ripresa, rimanendo zoppicante all'ala. Ha arbitrato Liverani di Torino.

*TRIESTINA - LUCCHESE 0-0. — Brutta partita specialmente da parte della Triestina che, priva di Grosso, non è mai riuscita a rendersi pericolosa. La Lucchese, partita con l'evidente intenzione di puntare al risultato pari, è riuscita meritatamente nell'impresa.

*PADOVA-UDINESE 1-1. — Il Padova ha segnato al 24' della ripresa con Celio, ma si è fatto raggiungere a quattro minuti dalla fine dall'Udinese. Rinaldi è stato l'autore della rete bianconera.

Il Palermo termina in nove ma domina la Pro Patria: 8-0

PALERMO, lunedì sera.

Marcatori nel primo tempo: al 20' Galli, al 22' Brandão, al 34' Di Maso ed al 37' Galli; nel secondo tempo: all'8' ed al 9' Galli, al 10' Di Maso, al 21' Bukru, su calcio di rigore. Altre due reti segnate dal Palermo sono state annullate dall'arbitro per fuori gioco.

Una sequenza di goals che non ha bisogno di lunghe spiegazioni. I palermitani, in evidente stato di grazia, hanno giocato tutti nella pienezza delle loro possibilità. Particolarmente ammirato il tecnico Galli, autore della metà del bottino rosa-nero.

La Pro Patria ha reagito a questa valanga di attacco con tutta la forza e con tutte le energie possibili, rimanendo però sempre nei limiti della correttezza sportiva. Nulla da fare, però, per i lombardi; la difesa siciliana non ha avuto disattenzioni.

Al 27' della ripresa Galli è uscito malconcio da uno scontro con due avversari ed ha lasciato il campo, seguito tre minuti dopo da Bukru sofferente per uno stiramento muscolare, così che il Palermo ha terminato la partita in nove uomini.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori casa V	Fuori casa N	Fuori casa P	Reti F	Reti S
Milan	16	9	4	0	0	3	1	0	33	11
Juventus	15	9	[illegible]	2	0	4	1	0	25	9
Inter	15	9	5	0	0	2	1	1	[illegible]	14
Lazio	13	9	3	2	0	3	1	1	17	12
Palermo	11	9	4	0	1	1	1	2	17	[illegible]
Bologna	11	9	3	1	1	2	0	2	15	13
Como	11	9	4	1	0	0	2	2	16	20
Padova	10	10	3	1	1	1	1	3	18	18
Torino	9	9	3	1	1	0	1	3	10	15
Triestina	8	9	2	2	0	0	2	3	10	14
Novara	8	9	3	1	1	0	1	3	10	15
Udinese	8	9	3	0	1	0	2	3	11	19
Atalanta	7	9	1	3	0	1	0	4	9	16
Napoli	6	9	2	1	1	0	1	4	11	20
Fiorentina	6	9	2	1	1	0	1	4	12	15
Genoa	6	9	1	3	1	0	1	3	9	13
Pro Patria	6	9	2	1	1	0	1	4	9	27
Sampdoria	5	9	1	1	2	0	2	3	10	13
Lucchese	5	9	1	2	2	0	1	3	4	16
Roma	4	9	1	1	2	0	1	4	15	21

2-0 Atalanta-Bologna 1
2-2 Como-Milan X
2-2 Genoa-Roma X
5-1 Inter-Sampdoria 1
3-2 Juventus-Napoli 1
3-1 Lazio-Fiorentina 1
3-2 Novara-Torino 1
1-1 Padova-Udinese X
8-0 Palermo-ProPatria 1
0-0 Triest.-Lucchese X

2-1 Fanfulla-Brescia 1
1-1 Spezia-Modena X

TORINO - A. IV - N. 262
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
6-7 Novembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

La Juventus batte il Napoli allo Stadio

Dopo essere stata in vantaggio per tre reti a zero, la Juventus si è vista pericolosamente insidiare la vittoria da un ritorno del Napoli che è riuscito a segnare due reti. Nella foto John Hansen energicamente bloccato dalla difesa partenopea mentre sta scendendo verso la rete di Casari. (Foto Moisio)

Il Torino ha perso a Novara

Mentre Ploeger (sullo sfondo) si tien pronto a intervenire, Santos ostacolato da Molina colpisce di testa il pallone: il Torino è vanamente all'attacco in questa fase dell'incontro disputato sul campo del Novara. (Foto Moisio)

A Como: rigore per il Milan

Sul campo del Como, al trentesimo del primo tempo, scena di disperazione fra i giocatori azzurri. Maronati, in area fatale, ha toccato la palla con una mano e l'arbitro ha sanzionato il rigore che sarà trasformato da Annovazzi.

Vittoria di Hubert nella 100 chilometri

Nella fase conclusiva della 100 chilometri di marcia, disputatasi ieri sulle strade lombarde, Dordoni, che era in testa con Hubert, è drammaticamente crollato lasciando via libera al fortissimo avversario. Ecco l'atleta francese fotografato mentre sta per concludere la sua meravigliosa fatica.

Esordio di Skoglund tra i nerazzurri

Nel corso della partita vinta a Milano dall'Inter sulla Sampdoria per cinque reti a una ha fatto il suo esordio nel campionato italiano Skoglund, mezz'ala svedese, nuovo acquisto dei nerazzurri, destando discreta impressione: eccolo mentre impegna il portiere Lusetti, che blocca con un acrobatico balzo.

Ancora un pareggio a Marassi

Solo all'ultimo minuto il Genoa con un goal di Nilsson ha pareggiato l'incontro con la Roma. Nella foto Tessari, guardiano giallorosso, in una bloccata volante. Di fronte a lui, da sinistra, Tre Re, Andersson (in maglia scura) e Tapper

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, bilancini, [illegible], elevatori, rivolgetevi alla [illegible], Madama Cristina 94, telefono 682.081 (vendita anche rateale). 13747

AFFETTATRICI, bilance automatiche «Vittoria», agevolazioni pagamento. Organizzazione [illegible], piazza Repubblica 5 (Porta Palazzo), telefono 49-377.

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. [illegible], Belluno 3. Telefono 772.201. 15466

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51.578.

LIMATRICI [illegible] ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende [illegible]. Mosini, via Nizza 188. 493

TORNI [illegible] senza centri diametro 20, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, [illegible], vende [illegible] Mosini, via Nizza 188. 493

2 ANTIQUARIATO L. 15 p. p.

LABORATORIO confezioni eleganti bambini giovanette. Prezzi modici. Florian, Savonarola 6, telefono 61-879.

PELLICCE varie. Confezioni, riparazioni, modifiche, rinnovo modello. Urbano 4, piano 3°. 30670

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

CAVALLERA, Saluzzo 31. Acquistiamo, rileviamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDO [illegible] artigiana lavoro assicurato. Scrivere cassetta 7169, SPI, Torino. 71861

LATTERIE, gelaterie, litri 150, 200, 400; occasione. Cavallera, Saluzzo, 31.

URGONI 15.000.000, [illegible], valore [illegible], ottimo interesse. Telefonare 45-[illegible]. 13072

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ALLOGGI liberi modernissimi, Passo Buole 19, vendiamo, vera occasione. Facilitazioni pagamento. Telefonare 50-[illegible].

ALLOGGI centralissimi signorili 6 camere cucina doppio entrata, servizi, vendo. San Secondo 86, tel. 53-001.

ALLOGGIO 4 camere servizi [illegible] corso, zona Crocetta, libero [illegible], vendesi. Geometra Manera, Lagrange, 36.

ALLOGGIO Porta Palazzo vendo 5 camere cucina termosifone libero [illegible]. Rivarolo 11. Visibile 15-18.

ALLOGGIO signorile libero tre vani servizi, corso Peschiera, vendesi [illegible]. Geom. Guglielminetti, Mazzeria 33.

CASA in Torino acquisterei, civile, signorile, signorilissima, possibilmente con ascensore, bagni, termocentrale, zone centrali oppure anche periferiche esclusa oltre Po, escluso assolutamente case a carattere popolare, con ingressi sul balcone e con gabinetti esterni. Qualora tratasi ottimo affare il pagamento verrà effettuato in contanti. Telef. 559-354.

CORSO Giulio Cesare 116 angolo Feletto 25, vendonsi alloggetti 2 camere, 260.000 ciascuno. Orario 15-17.

GARAGES liberi 210.000, 180.000 via Valgioie 22 (corso Francia). Portineria Geometra Bonzi. Telefono 30-[illegible].

NEGOZIO, retro, centralissimo, libero [illegible], vendesi. Geometra Manera, Lagrange, 36.

OCCASIONE alloggi casa signorile due camere cucina, accessori, terrazzo, [illegible], vendonsi, via Orazio, 94, ore 14-15.

OCCASIONISSIMA acquisterei contanti [illegible] appartamentino [illegible] due tre vani, anche occupato Roma oppure Riviera Ligure, Adriatico etc. Intermediari, Spini, Cosmetici 102, Messina.

SAN Francesco da Paola, 6, vendonsi direttamente alloggi 4-5 camere liberi [illegible]. Visite dalle 15-17.

TERRENO angolare [illegible] piazza, zona [illegible] ottima posizione, vicinissimo tram, mq. 2500 vendesi. Telefonare 44-424.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» vige [illegible] Sistema Cima, vincitore di competizioni stenografiche nazionali e internazionali. Inizio corsi Stenografia (commerciale e oratoria), Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Lingue, Calligrafia, 6-7 Novembre. Via Roma 254, telefonare 40-354.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinti affitto bella, centralissima matrimoniale, termo, bagno, telefono. Telefonare 553-[illegible]. 50150

AMMOBILIATA spaziosa; altra matrimoniale, possibilità uso cucina, offresi. Telefonare 45-[illegible]. 16570

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

URGONO operatori ripresa film Cinematografici e giovani desiderosi intraprendere carriera, dopo breve corso addestramento Cinematografico. «Locarnofilm», telefono 532-[illegible].

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 20 p. p.

AFFIDIAMO interessante redditizia [illegible] persona disposta [illegible] ed attendibile per diffondere nuovo sistema servizi cinematografici. «Locarnofilm», telefono 532-202.

BREVETTO, largo sviluppo, cerca attivo propagandista ogni comune. Informazioni Feltrinelli, Ugliano (Parma).

ESPERTO profumeria numerose clientela assume rappresentanza seria ditta. Ufudi, casella 78, Foligno.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

A piccola media azienda [illegible] [illegible] economicamente proprio [illegible] offriamo occasione macchina Underwood funzionante ottimo stato. «La [illegible]» Ufficio contabilità, Galleria [illegible]. Tel. 46965.

ABBISOGNANDOVI segretissime investigazioni matrimoniali, [illegible], [illegible] qualsiasi natura: specializzato [illegible] cav. Carvelli [illegible] Torino, via Cavour [illegible], telefono [illegible], Direzione Generale Milano, via Rossini 1.

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire perfette [illegible] Marelline [illegible], Radio Mercury. [illegible] 8000. Vendita rateale. [illegible].

ABBISOGNANDOVI accertamenti, investigazioni private, informazioni commerciali: Cilladini dell'Ordine, via Carlo Alberto angolo Cavour. Telef. 41.360.

ACQUISTIAMO brillanti, gioielli, oro, argenteria. Prezzi massimi. Valsecchi, 4 Cavour.

ACQUISTIAMO argenterie, oro, brillanti, superando offerte. Lombardo, Galleria Subalpina 37.

ALLA Torrefazione Cereale drogheria miscele sublimi, prezzi eccezionali, piazza Statuto 11.

ASSORTIMENTO pellicce di fabbricazione, riparazioni accuratissime, prezzi convenienti, facilitazioni. [illegible].

ATTENZIONE calzature 19.000, [illegible] 25.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

BRILLANTI gioielli [illegible] prezzi «La [illegible]», portici [illegible].

FISARMONICHE Castelfidardo, [illegible], vendita rateale, cambi, riparazioni. [illegible] Lagrange 47.

FRIZZARIN acquista, vende, cambia, ripara macchine scrivere, calcolatrici. Telefonare 46-100. San Secondo, 23.

LIBRERIE scrivanie, tavoli, [illegible], armadi, mobili ufficio. Rodi, via Principi Acaja 40.

MACCHINE cucire, [illegible], [illegible] modello, rateazioni. Cortiano, San Francesco d'Assisi 26, piazza Madama Cristina, 7.

MOBILI arredamenti [illegible] facilitazioni pagamento. [illegible] Balbiore 40 ang. via Valperga Caluso.

PELLICCE ogni tipo, prezzi [illegible] [illegible]. Patrizia. Mad. Cristina [illegible]

PELLICCE. Vende [illegible] Bisamratte, [illegible], Persiano, [illegible] 45.000. Marmotte, Castorino, Ratmuschio, Agnello, Azzurro 7000, [illegible]. Lagrange 21 [illegible].

PELLICCE volpi pelli [illegible], imbattibili. [illegible]. [illegible] Nizza, 30.

STUFE, cucine economiche, assortimento smaltate, carriolo. [illegible], Manuele 15.

TAPPEZZERIE in carta tessuti, [illegible] Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo via Dante.

VENDITA straordinaria Persiano 150.000, [illegible], [illegible], [illegible] 65.000. [illegible], [illegible], marmot 25.000. [illegible] 95.000. Marmot, visone, [illegible] 115.000. Azzurri, argentati Pe., [illegible] persiano, visoni, [illegible] e prezzi [illegible]. Cortiana [illegible] Alberto 21.

VISITATE la grandiosa Esposizione permanente di mobili di Cantù, locali di [illegible]. Via San Francesco da Paola, 17 angolo Giolitti. Telefono 46-795 (agevolazioni pagamento).

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACCESSORI auto, moto scooter, [illegible] in Spatolini, prezzo migliori [illegible].

AUTOAGENZIA, Cigna 8, [illegible] permuta auto nuove [illegible], [illegible] rateando. 17791

COMAUTO. Finanziamenti su acquisti autovetture, autocarri, nuovi, occasione. [illegible] Telef. 80.104.

GIARDINETTA 500 C verde 1950 vendo via Principe Tommaso, 34.

LAMBRETTE A-B-C-LC nuove pronta consegna. Vasto assortimento occasionissime. Scudiero, Nizza 94.

SCUOLA Automobilistica «Malta» vie Unica via Fratelli Calandra 8, telefono 45.[illegible]. Corsi accelerati per tutte le patenti. Lezioni guida comodità Cinematografici [illegible], [illegible].

VALORIZZATE [illegible] pubblicitarie [illegible] Vostri [illegible] mediante [illegible] ritrovamenti [illegible]. Preventivi richiesta. [illegible], via [illegible]. Telef. [illegible]

VESPE nuove pronta consegna. Assortimento occasionissime, [illegible] Nizza 81.

NUOVO INDIRIZZO
Uffici e Depositi "SICE" - "MICROFARAD"
TRASFERITI
in via Barrili, n. 20 - Torino (419)
Telefono 693-950

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO

ACQUE DI BOGNANCO
S. LORENZO al mattino prima del caffè. Disintossicazione dell'organismo
AUSONIA a tavola. Digestione perfetta.
Deposito a TORINO — Corso Ferrucci, n. 94 — Telefono 380-336

CARROZZINE LETTINI GRANDE ASSORTIMENTO MOBILI DIVERSI
NATTA - VIA GIOLITTI, 33
Telefono 48.837 - TORINO

PELLICCE per Signora
PELLICCIOTTI per BAMBINI
TUTTO A RATE
VIA S. OTTAVIO, 45 (cortile) - Telefono 86-772